LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosso Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina)
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	10 50	5 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

I fatti di Cerignola e la politica estera
alla Camera dei Deputati.
(Per filo diretto da Montecitorio alla « STAMPA »).

Seduta del 17 maggio.

Roma, 17, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.
La seduta comincia alle ore 14,5.

Pei fatti di Cerignola.

TURATI e PAVONCELLI interrogano il ministro dell'interno sui gravi fatti di Cerignola.

DI SANTONOFRIO, sottosegretario dell'interno, risponde che da qualche giorno serpeggiava tra i contadini di Cerignola un evidente malcontento, ciò che indusse il prefetto di Foggia ad accrescere la forza in quella città, forza, però, che, a ragione dell'istruzione delle reclute, non potè essere maggiore.

Espone le ragioni di questo malcontento. Una delle principali è l'offerta di mano d'opera da altri paesi della vicina provincia di Bari. Quest'offerta e l'emigrazione conseguente di operai provocò la resistenza della Lega locale, che eccitò gli animi. Nota tuttavia che le condizioni dei contadini in Cerignola sono migliori che in altri luoghi.

Questa eccitazione condusse a deplorevoli fatti nel primo conflitto tra la pubblica forza e i contadini. Si ebbero due morti e dodici feriti. Si fecero degli arresti; ma, per evitare guai maggiori, per ordine del prefetto furono rilasciati.

Si tratta di un vero stato di rivolta. Il Ministero ha provveduto coll'invio di altri rinforzi di truppa, ed ha mandato sul luogo il comm. Zaiotti per una rigorosa inchiesta.

Se vi sono responsabili, il Governo farà il suo dovere. (Bene!)

Deplora però che una propaganda non civile abbia avuto un triste epilogo di vittime. Confida che nelle lotte moderne abbia sempre il sopravvento quella propaganda civile, la quale valga a raggiungere quei miglioramenti sociali che sono nel desiderio di tutti.

TURATI attenderà ulteriori informazioni. Intanto non può dichiararsi soddisfatto. Deplora il ripetersi nelle Puglie di fatti tanto dolorosi.

Espone le condizioni dei contadini di Cerignola, ben diverse da quelle indicate dall'onorevole sottosegretario di Stato, e ciò è stato riconosciuto dallo stesso on. Pavoncelli in una recente intervista.

In quella intervista veniva dimostrato che i proprietari di colà preferiscono ai propri contadini quelli dei circostanti Comuni. Ciò non ostante lo sciopero non era ancora stato dichiarato, e perciò reati contro la libertà del lavoro non potevano esistere.

L'eccitazione poi della popolazione invocante la liberazione degli arrestati, consentita dal prefetto, è la più luminosa dimostrazione della violenza della Polizia.

La Polizia deve avere la misura e la prudenza necessaria ad evitare eccidi, che sono sempre la conseguenza della paura. I fatti di Cerignola sono profondamente dolorosi e il Governo deve assolutamente far sì che non si ripetano, come pur troppo da qualche tempo succede.

PAVONCELLI espone le condizioni del lavoro agricolo nel territorio di Cerignola. Nota che la Lega di contadini chiese con modi violenti al sindaco la riunione dei proprietari per stabilire le tariffe. Ma i contadini non attesero neppure il risultato di questa riunione, essendo furenti contro i lavoratori venuti di fuori, mentre essi stessi, per la più parte, erano già venuti di fuori, e mentre questi operai avventizi sono, in determinati periodi dell'anno, assolutamente indispensabili, come sempre è stato e sempre sarà in quei luoghi per le condizioni speciali climatiche e agricole.

Dato lo stato degli animi in questi giorni, si prevedeva un conflitto, che difatti si verificò nella circostanza già nota, conflitto non giustificato in alcun modo, poichè alla Lega dei contadini erano state fatte le maggiori facilitazioni.

Questi gravi fatti sono quindi la conseguenza di una propaganda non adatta a popolazioni non ancora a ciò bene educate.

E' profondamente afflitto per questi fatti, che ogni cittadino italiano deve sinceramente deplorare. Ma deve affermare che lo studio degli avvenimenti di quest'ultimo trentennio dimostrerebbero che le condizioni del lavoro sono state colà progressivamente migliorate con mirabile accordo fra capitale e lavoro.

Non si deve sconvolgere la esistente armonia con una propaganda di idee non facilmente realizzabili. (Bene! Bravo!)

L'immunità parlamentare anche per le contravvenzioni!

Si presenta ora la questione se, nei casi di contravvenzioni elevate contro deputati, l'Autorità giudiziaria debba chiedere alla Camera l'autorizzazione a procedere.

La questione, sorta per due contravvenzioni ferroviarie fatte contro i deputati Aprile, D'Andrea, Gallo e Rigola, è stata risolta, come è noto, affermativamente dalla Commissione parlamentare, su relazione dell'on. Palberti, e ora, in conferma di questa prerogativa della Camera, vengono da essa presentati due appositi ordini del giorno.

Senza discussione essi vengono approvati.

E si riprendono le interpellanze sulla

Politica estera.

CHIMIRRI svolge una sua interpellanza al ministro degli affari esteri sui nostri rapporti internazionali, specialmente rispetto alla tutela degli interessi economici dell'Italia.

Nota che, per merito dell'azione energica spiegata dalle Potenze centrali, quel mercato così ampio e ricco che è costituito dai Balcani è ora inondato di prodotti tedeschi, e l'Austria ha nelle sue mani la navigazione dell'Adriatico.

L'Italia si accorse tardi che vi erano vitali interessi economici e strategici da tutelare su l'altra sponda dell'Adriatico, e solo in tempo assai vicino si pensò a rendere più frequenti gli approdi in Albania, e ad impiantarvi qualche nuovo Consolato e poche scuole.

Quindi dai Balcani non è l'Austria che si esclude, ma la nostra politica malaccorta e deficiente.

Occorre quindi affrettarsi a provvedere ai casi nostri per non essere sorpresi e sopraffatti dagli avvenimenti.

Le grandi Potenze fanno di tutto per mantenere lo *statu quo* in Macedonia. Ciò fa sperare che le riforme miglioreranno le condizioni dei cristiani e li distorranno dalla violenza, e che l'organizzazione della gendarmeria internazionale, alla quale fu preposto un generale italiano, procederà senza difficoltà.

Anche SOMMI-PICENARDI svolge una sua interpellanza sulla politica italiana nei Balcani.

BARZILAI rileva un'affermazione dell'onorevole Chimirri, osservando che questa discussione, da esso chiamata importante, si è svolta invece in mezzo alla indifferenza del Paese, il quale per lunga consuetudine si disinteressa dalle questioni internazionali, ed in quest'apatia per la politica estera crede consenta il presidente del Consiglio seguendo i sistemi di Agostino Depretis.

Vorrebbe che la triplice alleanza fosse dal Parlamento considerata soltanto in base agli avvenimenti positivi e non ad idee preconcette.

Esamina gli obbiettivi che volta a volta furono affermati come fondamento di questa alleanza, e ricorda che si cominciò dall'invocare l'equilibrio del Mediterraneo, ma si terminò con le fortificazioni di Biserta, riaffermanti l'occupazione francese di Tunisi.

Rileva come non sia concepibile una spartizione di influenza nell'Adriatico. Roma e Venezia non si arrestarono finchè non l'ebbero completamente padroneggiato.

Ora non si tratta di condominio, ma di difendersi dal pericolo di esserne completamente esclusi.

Rileva quindi l'espansione continua dell'Austria nella penisola balcanica, specialmente con la rete delle ferrovie, con la quale si spinse verso Salonicco, e per via dell'accordo con la Russia nel 1897, che prelude ad una vera e propria spartizione di quei territori, contro la quale riesciranno inutili le arti diplomatiche. Nè solo con le ferrovie l'Austria si spinge verso Salonicco, ma essa non dissimula che, date certe evenienze, sarebbe pronta a fare colà una vera e propria passeggiata militare.

Che cosa il Governo italiano può fare per sventare questo pericolo? Può esso dare assicurazioni in proposito?

Accennando alla protesta del Vaticano per la venuta del presidente Loubet a Roma ed alla mancata restituzione della visita per parte dell'Imperatore d'Austria, osserva che l'Imperatore di Germania ci venne, ma andò poi dal Quirinale al Vaticano, e facendo tutte le necessarie disinfezioni. (Approvazioni; ilarità) Non si può dunque vedere nella triplice alleanza il baluardo del possesso di Roma e dell'integrità nazionale.

Quanto alla connessione fra la triplice alleanza ed i trattati di commercio, osserva che in Austria non si è mai creduto che esistesse uno stretto legame fra le due questioni, mentre invece la Camera italiana, con un ordine del giorno proposto dall'on. Luzzatti, espresse un parere assolutamente opposto.

Non crede che l'accordo provvisorio costituisca un serio affidamento per la conclusione di patti definitivi, ed osserva a questo proposito che le animosità dei produttori ungheresi contro i vini italiani non sono cessate, anzi si manifestano con parole e con fatti.

Crede perciò assai difficile che si possano concludere patti favorevoli all'esportazione dei nostri vini, e indica le tristi conseguenze che dalla conclusione di un trattato sfavorevole verrebbero alle nostre popolazioni meridionali.

Non può credere troppo alle assicurazioni negli intendimenti pacifici della triplice alleanza quando sente l'Imperatore di Germania evocare, in tono di minaccia, i ricordi delle vittorie tedesche.

Rileva la gravità degli incidenti che di recente si sono svolti nell'Adriatico, i quali attestano che l'antica ostilità non è sparita verso l'elemento italiano, e che una vera atmosfera di pace non si è potuta ancora creare.

Egli è ben lungi dal domandare una politica di aggressione, ma non vuole che a questa si sostituisca una politica di rinuncia, che offenda le ragioni del diritto e del sentimento. (Bene!)

Gli duole che il ministro abbia scelto proprio Abbazia, terra istriana, pel suo colloquio col conte Goluchowski, (commenti) e ha motivo di temere che in quel colloquio si sia chiesto mercè di qualche errore passato, (interruzioni, commenti) e che, se si sono fatte dichiarazioni d'amicizia e di lealtà, si doveva pure insistere sulla reciprocità dei propri doveri. (Commenti)

I fatti adunque dimostrano che è venuto meno ogni contenuto effettivo della triplice alleanza, della qual cosa è ormai convinta la grande maggioranza del Parlamento e del Paese, che salutarono col più vivo compiacimento il nostro riavvicinamento con la Francia; e il partito radicale può a buon diritto rivendicare a sè stesso il merito d'aver sempre voluto e preconizzato questo riavvicinamento, senza disconoscere tuttavia quanto vi abbiano pure contribuito anche altri.

Rileva che recentemente si è venuta formando una Lega franco-inglese, nella sfera d'azione della quale verrà necessariamente attratta anche l'Italia. Questa è la vera, logica e naturale orientazione del nostro Paese.

Spera che la nostra Diplomazia non si lascierà ingannare dalle lusinghe dei suoi attuali alleati, i quali sanno fare bene i loro interessi particolari senza di noi. (Vivissime approvazioni, Congratulazioni)

Contrariamente a quanto si credeva, il ministro TITTONI, stante l'ora tarda, ha rinviato le sue dichiarazioni a domani.

La seduta termina alle ore 18,10.
Domani seduta alle ore 14.

Note alla Seduta.
(Per telefono alla Stampa).

Roma, 17, ore 18.

Le interrogazioni di Turati e Pavoncelli figurano oggi soltanto fra quelle annunziate e non fra quelle all'ordine del giorno; in tutti però era la convinzione che si sarebbero svolte le prime. E' per ciò che la Camera si trovò subito assai popolata ed ansiosa di udirne lo svolgimento.

Anche il banco del Governo era tutto occupato fra ministri e sottosegretari: Giolitti arrivò soltanto verso la fine, lasciando che rispondesse il suo sottosegretario. Questi si è quasi limitato a leggere lunghi dispacci del prefetto di Foggia, e vi intercalava ogni tanto qualche frase di commento.

— Quei disgraziati — disse ad un certo punto l'on. Di Sant'Onofrio — sono altre povere vittime incoscienti di poche persone, le quali, restando tranquillamente a casa, spingono gli altri alla rivolta. (Qualche mormorio all'Estrema. Vive approvazioni a Destra e al Centro)

Turati cominciò e finì con queste parole: « Sono troppo buon conservatore per dichiararmi soddisfatto! »

Turati fu seguito con molta attenzione dalla Camera, su cui aleggiava un sentimento di vero dolore pei poveri contadini morti. Ma egli si mantenne sempre misurato, malgrado la forma, spesso colorita, del suo discorso.

Turati ad un certo punto, quasi come corollario indiscutibile delle sue argomentazioni, esclamò ad alta voce: « Non si deve più ammazzare il popolo! » (Vive approvazioni) Poi soggiunse poco dopo: « Si è parlato sempre di legittima difesa! Ma io constato che i moschetti dei soldati feriscono sempre, e le famose rivoltelle della folla, di cui sempre si parla, non feriscono mai! »

Assai elevato e sereno apparve anche il discorso dell'on. Pavoncelli.

Egli notò che, fra le cause dei fatti avvenuti, sono da porsi in prima linea la coltivazione intensiva e gli inconvenienti da essa provocati. « Essi — aggiunse — aumenteranno ancora, perchè impiantata fra popolazioni non preparate. E' questa una grave colpa di noi proprietari! »

Pavoncelli suscita grande impressione quando esclama: « Si parla di tumulti; ebbene sappiate che laggiù siamo più vicini alla rivoluzione che ai tumulti! »

Pavoncelli provoca viva ilarità quando, invitando Turati a recarsi in quella terra infelice per studiarla, dice: « Venga, venga lei, che è un uomo d'ordine, ed io dovrei essere sulla via di finire d'esserlo! »

In complesso il discorso Pavoncelli, che ebbe alla fine approvazioni calorose da tutti i banchi, fu quello di un conservatore moderno e illuminato. E con questo discorso l'interrogazione è finita senza il menomo incidente.

La Camera si è popolata anche di più quando si riprendono le interpellanze sulla politica estera. Si riempie quasi di improvviso anche la tribuna diplomatica, che in tutti questi giorni di precedenti discussioni rimase sempre vuota. Ci sono il ministro giapponese, un consigliere dell'Ambasciata turca, i ministri di Serbia e di Rumenia, l'agente diplomatico di Bulgaria, addetti delle Ambasciate d'Austria e d'Inghilterra; vi stà pure il conte Giannotti, tutti venuti evidentemente per sentire il discorso del ministro Tittoni, che all'ultimo momento fu rinviato a domani.

Dopo i discorsi Chimirri e Sommi-Picenardi, che lasciano il tempo che trovano, è particolarmente ascoltato quello del Barzilai, che riveste della solita forma brillante il suo ben noto carattere di triestino contrario alla Triplice e particolarmente all'Austria.

Barzilai ha volato veramente efficace e tiene attentissima la Camera.

Ad un certo punto, a proposito della protesta del Papa per la venuta di Loubet, non ripetuta a Vienna e a Berlino, come lo fu a Parigi, soggiunse:

— Ma si sa che l'Imperatore germanico per passare dal Quirinale ai palazzi Apostolici ha sentito il bisogno di particolari disinfezioni. (Vivissime approvazioni dai banchi e dalle tribune)

I commenti sulle discussioni alla politica estera.

Come parlerà il ministro Tittoni — La Commissione d'inchiesta sulla Marina ed il Senato.

Roma, 17, ore 21,45.

Numerosi commenti si fanno stasera a Montecitorio intorno al discorso di Barzilai. Egli è il solo deputato che avisceri le questioni di politica estera, e non v'ha dubbio che ha ingegno superiore e grande maestria di parola. Ma la politica da lui propugnata, ottima per chi parla dal banco di deputato, non sarebbe attuabile al Governo. La politica nostra, che pare ambigua, non lo è perchè tutti i grandi Stati, come v'ho detto, vogliono piuttosto, per ora almeno, la pace. Per questo la Francia accetta la Triplice e la Germania le nostre cordiali simpatie per la Francia. Se questa situazione cambiasse, anche noi cambieremmo.

Tittoni arrivò alla Camera col proposito di parlare oggi, ma dovette rinunziarvi.

Egli, per la sua posizione, dovrà essere molto riservato e prudente. Dirà nè più nè meno di quanto ha detto Goluchowski.

Domani il Senato eleggerà il sesto commissario per l'inchiesta sulla marina. I cinque eletti si sono adunati oggi. Mirri e Codronchi volevano dimettersi; ma dopo una discussione cordiale coi colleghi hanno stracciato le lettere già preparate.

Pel sesto commissario si cercherà d'andare d'accordo affinchè riesca a primo scrutinio con tutti i voti.

Accanitissima è stata la lotta per la scelta del segretario. Se n'è fatta una vera e propria questione di partito, e non potete credere con quanta intensità s'è lavorato da una parte e dall'altra. Notate che Fabbrizi fu candidato un'altra volta e fu battuto da Arrivabene, fiero avversario di Giolitti.

Oggi ha vinto per soli quattro voti di maggioranza. S.

La relazione Di Rovasenda
contro l'assegnazione di premi agli abbonati dei giornali.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 20:

L'on. Rovasenda ha presentato oggi, in fin di seduta, la sua relazione sul progetto del ministro delle finanze contro l'assegnazione dei premi per parte dei giornali ai loro abbonati.

In questo progetto la Commissione ha introdotto alcune modificazioni, che però non ne alterano la sostanza primitiva.

Il relatore comincia col ricordare il regio decreto 21 novembre 1880, modificato con la legge 22 dicembre 1895, il quale all'art. 3, lettera *A*, assimila alle lotterie proibite « qualsiasi operazione sotto qualunque nome conosciuta, nella quale si faccia dipendere il guadagno o l'attribuzione di un premio in denaro o in beni mobili e immobili da un'estrazione a sorte, tanto se questa estrazione venga fatta appositamente, come se si faccia riferimento ad altra designazione che dipenda dalla sorte. »

Ciò premesso, l'on. Rovasenda prosegue: « Di fronte a tale disposizione si procedette in più casi per parte dell'Autorità giudiziaria contro giornali che avevano offerto denari od oggetti in premio ai loro abbonati o lettori, mediante estrazione o designazioni dipendenti dalla sorte.

« Senonchè, essendo variata la giurisprudenza intorno all'applicabilità della citata disposizione proibitiva delle lotterie dei giornali (sentenze: Corte di Cassazione, 10 dicembre 1891, ricorso del P. M. contro Marchese, e 6 febbraio 1893, ricorso Mazzola), ravvisò l'onorevole ministro delle finanze necessaria la presentazione d'un disegno di legge, che espressamente comprenda nella disposizione dell'art. 3, lettera *A* tali lotterie. »

L'on. Rovasenda termina: « In conseguenza la Commissione unanime propone di dare voto favorevole al progetto di legge con le modificazioni da essa introdotte. »

Ed eccovi il testo dei tre articoli proposti dalla Commissione, di cui i due primi furono modificati, e solo il terzo è identico a quello del Governo:

« Art. 1° — L'assimilazione alle lotterie proibite stabilita dall'art. 3, lettera *A*, del regio decreto 21 novembre 1880, modificato con legge 22 dicembre 1895 si estende a qualunque premio in denaro o in oggetti mobili o immobili, sia offerto dai giornali o periodici di qualsiasi genere ai loro abbonati e lettori, mediante estrazioni o designazioni che dipendono dalla sorte, tanto se queste vengano fatte appositamente, quanto se si facciano con riferimento ad altre estrazioni o designazioni.

« Art. 2° — Si applicano ai trasgressori le stesse disposizioni punitive che al cap. 4.o del sopra citato regio decreto 21 dicembre 1880, modificato con legge 22 dicembre 1895, sono stabilite per la trasgressione al divieto di cui all'art. 3, lettera *A* del decreto stesso.

« Art. 3° — E' proibita la pubblicazione, in qualsiasi modo fatta, dei programmi di premi e degli avvisi relativi all'estrazione o designazione a sorte considerata nell'art. 1°.

« I contravventori sono puniti con multa da lire 300 a 1000. »

Un funzionario degli esteri revocato.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 19,10:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero degli esteri* reca che il cav. Massimo Gallian è stato revocato dall'impiego.

Continua la gravissima situazione A CERIGNOLA.

Nuove cariche di cavalleria ed altri feriti — Le truppe sparano — La grande eccitazione della popolazione — Una barricata alla barriera daziaria — Come l'on. Todeschini attenua i fatti.

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Foggia, 17, ore 15,35.

A Cerignola perdura la situazione inquietante e il paese sembra in istato d'assedio così perlustrato di continuo da pattuglie. Sono già giunti in paese circa 1000 uomini di truppa.

E' pure arrivato il comm. Zaiotti, ispettore del Ministero dell'interno, per procedere ad un'inchiesta, ed è giunto anche l'on. Todeschini, che ne farà una per conto dei socialisti.

Stamane intanto è perdurato il fermento; la cinta daziaria era vigilata da gruppi di contadini che intendevano d'impedire l'accesso al lavoro ai compagni.

Il Municipio e gli uffici pubblici sono tutti piantonati per evitare la possibilità di improvvisi assalti.

Roma, 17, ore 18.

Telegrafano da Cerignola al *Giornale d'Italia* essere giunto da Roma l'ispettore generale di P. S. comm. Zaiotti.

Il pretore ha ordinato l'autopsia dei due cadaveri di Ambrogio Morra e di Pasquale Perrone. La folla cercò di impedire l'autopsia, ma accorso un picchetto armato riuscì ad allontanare i facinorosi.

Ieri sera i dimostranti, che sono padroni delle barriere daziarie, cercarono di impedire l'entrata della carne macellata. Si comincia a soffrire per la mancanza di acqua, che viene trasportata in città per mezzo di carri, ai quali è reso difficile il transito.

Quasi tutti gli uffici pubblici sono chiusi; i servizi pubblici sono sospesi.

Stasera verrà pubblicato un manifesto per persuadere i dimostranti alla calma.

Roma, 17, ore 22.

Telegrafano da Cerignola che la situazione è colà immutata. La vita pubblica è arrestata. I dimostranti non ascoltano neppure i loro capi, che li consigliano alla calma.

Nella notte i dimostranti sono stati in vedetta alle barriere per impedire che i krumiri si recassero al lavoro e per impedire l'approvvigionamento della città. La città stamane fu senza acqua; e per fare entrare in città un carro di carne, lo si dovette scortare con la cavalleria. Stamane a nessuno fu permesso di andare in campagna. Ieri sera arrivarono due compagnie di fanteria ed un maggiore dei carabinieri. Il ritardo nell'invio di altra truppa è spiegato dal fatto che la truppa scarseggia nella provincia.

L'Autorità giudiziaria ha già incominciato l'istruttoria per i fatti di ieri.

Gruppi di dimostranti girano per la campagna per impedire che si riprenda il lavoro. Si dice che ai salariati sia stato imposto di smettere di lavorare. In parecchi luoghi furono tagliate le funi per impedire di attingere acqua. Gli scioperanti sono rafforzati da contadini delle Leghe di Andria e di Corato, che incoraggiano alla resistenza. Si assicura che i componenti le Leghe dei paesi vicini sono in marcia verso Cerignola, e ciò preoccupa la cittadinanza. L'approvigionamento della città è difficile. Il prezzo delle farine è aumentato.

Telegrafano al *Giornale d'Italia* che oggi a Cerignola la cavalleria ha caricato parecchie volte e che vi furono dei feriti. Gli scioperanti furono sloggiati da parecchi punti. I dimostranti percorsero le vie della città vociando ed imprecando, cosicchè nessuno osa uscire di casa.

Finora si trovano a Cerignola 500 uomini di fanteria immobilizzati a custodire il Municipio e le carceri. Per questa sera sono attesi altri 500 soldati. Si teme che lo sciopero si estenda nelle campagne. Molti custodi hanno lasciato il bestiame. Alle 16,30 in via Melfi i dimostranti cercarono di penetrare nei molini. Accorse la truppa che fece fuoco. Ancora non si sa se vi furono dei feriti.

Sempre secondo il telegramma al *Giornale d'Italia*, è detto che si assicura che verrà un generale a comandare le truppe, specialmente perchè corre voce che l'agitazione si propaghi nei paesi vicini. Si dice che in questo caso il Governo proclamerà lo stato d'assedio.

I dimostranti ora sono asserragliati alle barriere e lungo la via Melfi.

Foggia, 17, ore 23,55.

In Cerignola perdura vivissimo fermento. La città sembra in istato d'assedio. La truppa è sempre moltissima. Lo stato dei feriti sull'eccidio di lunedì è stazionario. I morti furono tre: Pasquale Parrone, Morra Ambrogio e Vendiglio Francesco. Il comando della truppa fu assunto dal tenente-colonnello Paone Antonio. Oggi vi furono al Municipio due riunioni di proprietari, ma non si è addivenuto ancora ad alcun accordo.

Verso l'imbrunire un gruppo di dimostranti tentò di impedire alla barriera daziaria l'entrata in paese. Accorse la cavalleria e trovò la strada barricata da carri. I soldati vennero fatti segno a colpi di rivoltella ed a sassate da parte della folla. Però non si ebbe alcun ferito. Da una finestra fu lanciata una sedia che colpì il caporal-maggiore Zinni. Gli zappatori atterrarono la barricata.

Stasera l'assemblea della Lega decise di riprendere il lavoro domani, aspettando la decisione dei proprietari circa la tariffa.

Roma, 17, ore 21,30.

L'on. Todeschini invia all'*Avanti!* questo telegramma: « Per consenso unanime di stimati cittadini, professionisti e commercianti, non solo sono esagerate, ma false le notizie mandate ai giornali, la *Stefani* compresa.

« Non vi fu nessun assalto di negozi, nessun più piccolo vetro rotto, nessuna minaccia ai cittadini. In tutto ieri, malgrado piccoli incidenti di nessuna portata e subito risoluti, si ebbe solo, alle ore 11, la dimostrazione per ottenere la libertà dei 12 contadini carcerati la notte precedente, come vi fu telegrafato.

« Coll'intervento del nostro compagno Fiume e dell'avv. Buzzi si fecero pratiche presso il pretore per la scarcerazione, che venne consentita. Tutto il resto della giornata passò tranquilla. Così alla sera e nella notte. Stamane vi è calma perfetta.

« A nome degli stessi cittadini vi metto in guardia contro le esagerazioni del *Giornale d'Italia*, il cui corrispondente mi autorizza a smentire quanto fu stampato.

« MARIO TODESCHINI. »

Come un proprietario pugliese spiega le cause del conflitto di Cerignola
(Per telefono alla Stampa).

Roma, 17, ore 20,30.

Stamane ho avuto occasione d'incontrarmi col senatore Melodia, ricchissimo proprietario delle Puglie. Gli ho domandato se poteva darmi qualche notizia dei fatti di Cerignola.

Mi ha risposto che notizie non ne aveva, ma che poteva spiegarmi quei fatti, o, meglio, la causa dell'esasperazione dei contadini.

— Fu già un tempo — m'ha soggiunto — in cui il salario dei contadini nella mietitura salì fino a lire dieci al giorno. Io stesso ho dovuto pagarle. Il salario medio e normale era da lire cinque a sei al giorno. Ma tutto questo è passato. In tutta la Capitanata, ma più specialmente nella provincia di Foggia, fu sostituita per estensioni vastissime la vigna al grano, e già per questo fatto il lavoro della mietitura è molto diminuito. Ma un'altra causa lo ha ridotto a proporzioni minime, ed è l'introduzione delle macchine aratrici. Una decina d'anni fa in Puglia non ve ne erano affatto, e potevano contarsi sulle dita: ora, invece, quasi tutti i proprietari adoperano le macchine aratrici, e quindi il lavoro è diminuito, e lo sono in pari tempo i salari. E' un po' difficile far intendere ai contadini che questi sono fenomeni irreparabili. Essi non veggono che l'opprimente diminuzione dei loro guadagni, e se ne slegano come se fosse dovuto all'ingordigia e allo sfruttamento dei proprietari. I socialisti hanno trovato un terreno stupendamente apparecchiato per ricevere la loro propaganda, e si sono dati a credere che con le sobillazioni e col respingere gli operai di fuori tutto si sarebbe aggiustato, ed è nato quel che è nato!

Queste sono le spiegazioni e le informazioni che m'ha dato il senatore Melodia, e m'è parso interessante che fossero conosciute anche su in Alta Italia. S.

Come procede l'istruttoria circa il comm. Consiglio.
Per la libertà provvisoria.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 17:

Stamane furono interrogati dal giudice istruttore varii funzionari del Ministero dei lavori pubblici sulla reputazione che gode il commendatore Consiglio.

Il *Giornale d'Italia* pubblica che il giudice istruttore Mastrocinque sta preparando la relazione sulla domanda di libertà provvisoria per Consiglio.

***

Ci telefonano da Roma, 17, ore 23,30:

L'istruttoria riguardante il comm. Consiglio procede regolarmente. Si è sospesa ogni istruttoria riguardante le responsabilità penali di Nasi e di Lombardo, e ciò perchè i giudici istruttori desiderano di deliberare in settimana sulla libertà provvisoria chiesta da Consiglio. I testimoni uditi deposero in favore di Consiglio eccetto il signor Duranti, che stamane fu a lungo interrogato dal giudice Squarcetti.

La *Tribuna* dice che il giudice Chianni, in presenza del procuratore del re, Calabrese, ha esaminato i documenti sinora sequestrati, dividendoli razionalmente secondo le varie accuse che involgono l'imputato.

Stamane Mastrocinque, in presenza del procuratore del Re, ha aperto i pacchi della corrispondenza del cav. Petrarolo, che si dice interessantissima e delicatissima. Il giudice istruttore si è occupato della capacità a delinquere di Consiglio, esaminando la sua vita privata e la sua vita nella pubblica amministrazione. A questo proposito ha interrogato il comm. Barbarisi, direttore generale delle bonifiche e dei porti, superiore diretto di Consiglio, ed il comm. Tofano, capo alla prima Divisione del Ministero dei lavori pubblici. Entrambi hanno deposto molto favorevolmente per Consiglio; dissero di non credere che Consiglio si sia appropriato indebitamente denaro dello Stato; affermarono che è un uomo onesto, forse vittima dell'ambiente in cui si trovò per qualche tempo alla Minerva. Si dice che verrà citato a deporre anche il ministro Orlando.

La *Tribuna* però osserva che finora non ha ricevuto alcuna citazione.

Le diffidenze di Nasi verso Lombardo.

La curiosa storia d'una chiave e d'una serratura

Anche una questione di ferrovia!

Ci telefonano da Roma, 17, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* dice che sono prossimi altri provvedimenti circa l'affare Nasi; Saporito è stato chiamato per domani dal giudice istruttore Chianni.

Lo stesso giornale, per porre in evidenza la reciproca diffidenza fra Nasi e Lombardo, narra il seguente fatto: Un giorno, mentre Lombardo era fuori di Roma, Nasi fece fare una chiave del cassetto della scrivania di Lombardo. Ma il fabbro cambiò la serratura, cosicchè quando Lombardo ritornò, non potè aprire la scrivania. Lombardo chiamò il fabbro, e questi, dietro consiglio di Nasi, negò che la scrivania fosse stata aperta. Lombardo fece rimettere la serratura di prima, e così Nasi non potè avere la chiave della scrivania del suo segretario.

Il *Giornale d'Italia* dice che dall'ottobre al novembre 1903 il Ministero dimissionario era rimasto in carica per il disbrigo degli affari. In quel frattempo denunziò alla Società Sicula Occidentale il riscatto della ferrovia Palermo-Trapani senza le operazioni amministrative necessarie. Questo fatto fu voluto da Nasi.

Il *Giornale d'Italia* dice che l'attuale Ministro del tesoro si è dichiarato contrario al riscatto.

I lavori della Commissione per la riforma giudiziaria.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 22:

La Commissione che esamina il progetto per la riforma giudiziaria ha approvato l'articolo 1° del progetto Ronchetti, che riduce di 150 il numero dei pretori; ed ha pure approvato l'art. 2° riguardante le Preture vacanti. L'art. 3° fu discusso vivamente, essendosi manifestate in seno alla Commissione due tendenze: una che sosteneva il testo del progetto, l'altra che proponeva l'incarico della presidenza delle assise ai giudici più anziani. L'emendamento fu respinto. Fu approvato l'art. 4° per cui i giudici istruttori ed i presidenti di Assise possono fruire delle promozioni rimanendo al loro ufficio. Furono approvati gli articoli 5, 6, 7, facendosi voti perchè sia applicato il limite di età anche ai rappresentanti del P. M., e gli art. 8 e 9. Esaurito il disegno di legge, fu nominato relatore Manna.

Idee, persone e cose

La settima calata

Pubblicando questo vigoroso articolo di *Rastignac*, i lettori sanno che noi non intendiamo abdicare in nulla al nostro programma, che è programma di libertà per tutti, convinti ogni giorno più che nella sola libertà trovano fine sicura tutti gli eccessi.

Una volta calavano a torme rumoreggiando, seminudi, con le spalle e le anche coperte di pelli, con le rosse chiome sparse ai venti e col ferro e col fuoco nel pugno brigantesco: così la leggenda raffigura i barbari attraverso i secoli uscenti dalle paludi e dalle selve del nord in cerca della gran preda Roma, alla caccia delle dolci terre italiche.

Nulla restava intatto al loro passaggio: non le biade nei campi e non i templi nelle città: non la carne sul corpo degli uomini e non l'oro e l'argento nelle case e nei pubblici edifizi. Le cateratte si aprivano: Attila passava: e della gloria e della ricchezza di una grande civiltà restava appena la rovina ed il ricordo. Il sale di quando in quando serviva a dare un po' di gusto al ricordo e un po' di sapore alla rovina.

Siamo dopo 2000 anni ancora alla vigilia di una nuova calata, come potrebbe far sospettare il titolo di quest'articolo!

Oh niente paura!

Tanto le parole del titolo quanto le frasi dei primi periodi di quest'articolo non formano che figure e figurazioni retoriche: solite divagazioni fra le quali lo spirito dello scrittore si distrae tutte le volte che gli accade di esercitarsi nella stampa senza speranza di convincere e persuadere e tanto meno commuovere, non dico la pubblica opinione, ma l'opinione di coloro i quali dovrebbero occuparsi e preoccuparsi con una certa serietà dell'argomento che forma occasione di discussione. Ecco qua: Io vorrei parlare con una certa serietà della questione, per esempio, delle Congregazioni che dopo la legge di Waldeck-Rousseau e l'esecuzione di Combes diventa, più che una questione francese, una questione italiana. Ma quale stile usare! quale forma scegliere più rispondente al pensiero! a chi rivolgermi, con chi polemizzare? Il Governo non ne vuol sapere o finge di non accorgersi di nulla. La Camera, più timorata del Governo, ascolta più che benevolmente la pietosa commemorazione dei neo-cattolici sulla *paglia* e sulla *pantofola* del prigioniero del Vaticano. Sdegnarsi sarebbe ingenuo; e fidarsi sarebbe ridicolo. Dopo la commedia del divorzio, rivolgersi alla Camera e al Governo per le Congregazioni sarebbe lo stesso come rivolgersi al Capitolo del Vaticano per la canonizzazione di Giordano Bruno! E rivolgersi al Paese, che non vede, con segni palesi o *manifesti*, il pericolo prossimo e il danno remoto, sarebbe lo stesso come rivolgersi alle pensioni e agli alberghi della Svizzera per pregarli a chiudere bottega nella stagione estiva a favore degli stabilimenti balneari del Mediterraneo! Eppure il pericolo è imminente: il danno è facilmente prevedibile, grave e profondo: il nemico è, più che alle porte, dentro le mura. Che fare? *Spezzare forse la lira* e ripetere ancora all'*esercito gentile* dei morti la solita *triste novella: La nostra Patria è vile!* L'esercito gentile avrebbe tutte le ragioni questa volta di dirci: « Non mi seccate! » Ond'è che non mi resta per dare esecuzione al mio proposito di richiamare l'attenzione del pubblico sulle Congregazioni che di fare della retorica. Ed eccomi qua infatti!

Quelli dunque — dicevo — erano seminudi, mezzo vestiti di pelli ed avevano nel pugno il furto e l'incendio; questi altri invece sono più modesti, almeno nell'apparenza, e un po' anche più miti nell'esercizio delle loro funzioni. Cacciati di Francia, non vengono a torme in Italia, ma in ordine sparso; — non cercano di far rumore: anzi studiano di passare inosservati ed occorrendo si travestono per non suscitare apprensioni e preoccupazioni; — non vengono neppure per abbattere le mura nelle città e per distruggere i raccolti nei campi; anzi, bisogna convenire, vengono collo scopo contrario: per fabbricare nuove mura e per comperare nuovi terreni, sui quali, all'occorrenza, edificare. E non si propongono neppure di spillare oro dalle tasche del pubblico e dalle arche dello Stato: tutt'altro! Essi hanno le mani piene di oro e il portafogli pieno di biglietti di Banca e sarebbero felici se potessero profondere l'uno e gli altri con pace fra gli amici, con sicurezza fra gli avversari. Essi sono provvisti di tutto: non cercano che un asilo fra noi e non hanno che il desiderio di risollevare nelle nostre terre le punte dei vecchi campanili abbandonati nelle terre di Francia, e di ridare la respirazione ai lambicchi delle loro Certose soffocati dai gendarmi della Repubblica, e di riaprire le finestre delle loro scuole chiuse dal colpo di vento del blocco rivoluzionario. Essi non si propongono in fondo che di continuare in Italia la storia interrotta in Francia; e di riconquistare un nuovo mercato al loro insegnamento, una nuova *Borsa* ai loro liquori. — Perchè turbarli dunque? e perchè combatterli? — chiedono mestamente i loro protettori. In fondo è tanta ricchezza che entra con essi in Italia: e non bisogna scoraggiare in questo momento l'impiego del capitale estero nel nostro Paese. E non tralasciano di aggiungere — argutamente essi credono — che lo scetticismo italiano è una valida difesa ed un sicuro usbergo contro tutti i tentativi di sopraffazione e di conquista dello spirito clericale. Strana aberrazione dello spirito, strana depravazione della coscienza di un Paese, che pare non abbia mai visto luce di ricchezza, di vita, e pare non abbia mai avuto altro ideale nella storia che quello di fare l'affittacamere e di uccellare al forestiero che passa per la via! Strana presunzione e più strana convinzione negli uomini che dovrebbero avere in cura lo spirito e la coscienza di questo Paese di credere che basti all'onore ed alla felicità del medesimo di speculare su tutto — anche se occorra sull'oro dei cadaveri abbandonati nel campo di battaglia dopo una vittoria della civiltà!

So bene; si dice: — Ma le leggi dello Stato non impediscono la riunione di due o più persone in comunità per fini religiosi.

— E che importa! Ma non vi è una legge che impedisca allo Stato di provvedere con nuove leggi a nuovi bisogni e a nuovi pericoli! — Sì bene; si dice ancora: — Ma non è possibile impedire la creazione di nuove forme che costituiscano la Mano Morta e rendano sicuro il diritto di proprietà delle Congregazioni. — Ma non è possibile dunque allo Stato combattere la finzione giuridica ed impedire che i suoi nemici si piglino giuoco di lui e si servano delle armi che egli fornisce per punzecchiarlo e per fargli il solletico e intanto fare in libertà il proprio comodo e il proprio interesse! — Difficile!

Impossibile! Ma queste sono parole di semplici — o di oziosi e vagabondi! Non vi sono difficoltà e non vi sono impossibilità nella politica: vi sono necessità e realtà come nella natura. E chi non intende o non comprende questo non può assumersi il carico di parlare ed agire nel nome del Paese. Ora, nel momento presente, i problemi che si affacciano, con le Congregazioni, sull'orizzonte della vita italiana, sono i seguenti: E' utile all'educazione, alla cultura, alla morale del Paese l'impianto e la funzione di questo nuovo organismo? E' opportuno alla pace dello Stato — non parlo come si vede della sicurezza — allargare con queste nuove schiere di Congregazioni la sfera di influenza del Vaticano nel Paese? E se nè l'una cosa moralmente è utile, nè l'altra è politicamente opportuna, come giudicare l'inerzia dei poteri costituiti e l'assentimento della Camera di fronte alle nuove invasioni?

Qui non siamo più nel campo delle teoriche astratte, non siamo più nel campo dei principii: siamo nel campo delle realtà e delle necessità, e le risposte dovrebbero essere chiare e precise come le intenzioni non dovrebbero essere equivoche.

Ma vedrete: nessuno si piglierà la pena di rispondere. E tutti penseranno che sarà meglio non uscire dall'equivoco. Perchè nel silenzio e nell'equivoco è il regno della nuova coscienza politica italiana.

Rastignac.

Il garbuglio degli spionaggi e delle truffe IN FRANCIA.

Rivelazioni e pretese rivelazioni — Le gesta di Fragola e complici — Le inchieste dell'Autorità.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 17, ore 15.

Il *Petit Parisien* crede sapere che l'Ufficio di informazioni allo Stato Maggiore del Ministero della guerra fu parecchie volte in relazione con Pietro Fragola, ma non aveva voluto accettare nè sopratutto retribuire i servizi offerti dal complice di Mercui e di Golin.

La *Patrie* ha intervistato Harris, l'inglese che fu truffato di 30,000 franchi dai due individui arrestati ad Orléans recentemente. Harris, che, secondo il medico che lo cura, è alquanto squilibrato, pretende di avere prestato 15 lire sterline a Pietro Fragola, l'eroe dell'affare di spionaggio relativo ai porti francesi, che secondo lui è semplicemente un bandito. Dalle spiegazioni avute assai confuse il redattore della *Patrie* non può comprendere se vi è connessione fra i due affari.

Parigi, 17, ore 23.

I giornali continuano oggi ad occuparsi, benchè non molto diffusamente, dell'affare di spionaggio. Sono concordi, tranne, ben inteso, il *Matin*, nel dire che esso non ha quell'importanza che si volle a tutta prima attribuirgli, giacchè i documenti di cui si tratta sono indubbiamente vecchi e non possono rivestire una gravità straordinaria per quello che concerne la difesa nazionale. Ad ogni modo, si conoscono ora meglio i particolari di questo affare di spionaggio. I giornali ne distinguono due: uno sarebbe quello del Fragola e l'altro quello dell'Harris.

Relativamente a quest'ultimo affare, si ritiene, com'ebbi a dirvi, che non si tratta che di una volgarissima truffa.

Alla Prefettura di polizia si narra che Harris, il quale fu vittima già di due altre truffe, una prima volta a Biarritz e una seconda a Tolosa, stava per essere vittima di una terza truffa ad Orléans, ove Fergusson e Blouse gli avevano dato ritrovo sotto pretesto di parlargli di un affare di eredità, siccome si era loro già accennato.

Ma questa volta Harris era diventato diffidente, ed avvertì la Polizia. Questa disse ad Harris di rivolgersi al commissario centrale di Orléans perchè i due truffatori fossero arrestati.

Fergusson e Blouse sono due professionisti di quel genere di truffe che è detto: «truffa all'eredità». D'altra parte Harris, che si trova ora a Parigi, dichiarò di essere stato in rapporto anche con Fragola. Quest'ultimo gli chiese una volta in prestito una quindicina di lire sterline sotto pretesto che aveva tra mani uno *chèque* che non poteva farsi pagare, essendo quello un giorno festivo. Inutile dire che non rivide mai il denaro prestato. Harris considera il Fragola come un bandito.

L'*Agenzia Havas* comunica ai giornali, a proposito di questa stessa faccenda, la seguente Nota, che proviene evidentemente dal Ministero della marina:

«Il Dipartimento della marina non ha nulla a vedere coi documenti venduti dall'individuo che si fa chiamare Fragola.

«Infatti da qualche anno la difesa delle coste dipende dall'Amministrazione della guerra, a cui appartengono tutti i piani di fortificazioni e di batterie, la cui copia è stata consegnata all'Hodemann. Gli è perchè ignorava questo particolare che Fragola si era diretto all'addetto navale francese a Londra: e quando i piani furono portati al Ministero della marina, questo non potè che consegnarli a quello della guerra.

«Ma già anteriormente, 15 mesi or sono, l'Amministrazione della marina aveva dovuto occuparsi di Fragola, che si presentava allora sotto un altro nome. Affermava egli allora di poter mostrare mediante un pagamento di possedere non soltanto piani di fortezze e di batterie, ma anche piani di sottomarini. Dopo avere insinuato il Ministero della marina con lunghi negoziati, non potè mostrare nulla di simile. In nessun momento disse una sola parola del libro dei segnali, di cui parla nella sua lettera pubblicata dal *Matin*. Ora è presumibile che, qualora egli avesse avuto tra mani un simile documento, non avrebbe mancato di offrirlo dietro rimunerazione quando si presentò al Ministero della marina.»

La protesta del Vaticano contro la visita di Loubet.

Il testo della accentuata Nota.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 17, ore 10,20.

L'*Humanité* pubblica il testo autentico della lettera di protesta del Papa a tutti i Governi contro il viaggio di Loubet a Roma. Eccola:

«*Dalle Camere del Vaticano, 28 aprile 1904:*

«La venuta a Roma in forma ufficiale di Loubet, Presidente della Repubblica francese, per restituire la visita a Vittorio Emanuele III, è stato un fatto di una così eccezionale gravità che la Santa Sede non può lasciarlo passare senza richiamare su di esso la più seria attenzione del Governo che V. E. rappresenta. E' appena necessario ricordare che i capi di Stato cattolici, legati come tali da legami speciali al Pastore Supremo della Chiesa, hanno il dovere di usare verso di lui i più grandi riguardi, in confronto dei Sovrani non cattolici, per quanto concerne la sua dignità, la sua indipendenza e i suoi diritti imprescrittibili. Questo dovere è stato finora riconosciuto ed osservato da tutti, malgrado le più gravi ragioni della politica, d'alleanza o di parentela. E questo dovere incombeva tanto più al primo magistrato della Repubblica francese che, senza avere alcuno di questi motivi speciali, possiede invece una nazione la quale è unita dai rapporti tradizionali più stretti col Pontificato romano, e che gode, in virtù di un patto bilaterale colla Santa Sede, di segnalati privilegi, ha una larga rappresentanza nel Sacro Collegio dei cardinali, e quindi nel Governo della Chiesa Universale, e possiede per singolare favore il protettorato dei cattolici in Oriente. Perciò, se qualsiasi capo di Nazione cattolica infliggerebbe una grave offesa al Sovrano Pontefice venendo per fare omaggio, a Roma, cioè nel luogo stesso della Sede pontificale e del palazzo apostolico, a Colui che, contro tutti i diritti, detiene la sua sovranità civile e intralcia la libertà e l'indipendenza che gli sono necessarie, questa offesa è stata tanto più grande da parte di Loubet. E se malgrado ciò il Nunzio pontificio è rimasto a Parigi, ciò si deve unicamente a gravissime ragioni d'ordine e di natura affatto speciali.

«La dichiarazione fatta da Delcassé al Parlamento francese non può cangiarne nè il carattere nè la portata (dichiarazione, secondo la quale il fatto di restituire questa visita non implicava alcuna intenzione ostile alla Santa Sede), poichè l'offesa è intrinseca nell'atto, tanto più che la Santa Sede non aveva mancato di prevenire questo stesso Governo, e che l'opinione pubblica, tanto in Francia che in Italia, non ha mancato di scorgere il carattere offensivo di questa visita (ricercata intenzionalmente dal Governo italiano allo scopo di ottenere con ciò l'indebolimento dei diritti della Santa Sede) e l'offesa fatta alla sua dignità, diritti e dignità che esso tiene per suo dovere principale di proteggere e di difendere nell'interesse stesso del mondo intero. Affinchè un fatto così doloroso non possa costituire un precedente qualsiasi, la Santa Sede si è vista costretta di fare contro di esso le proteste le più formali, e il sottoscritto cardinale, segretario di Stato, per ordine di S. S. ne informa colla presente Vostra Eccellenza pregandovi di far conoscere il contenuto della presente al Governo di.... Coglio in pari tempo l'occasione per confermare a V. E. le assicurazioni, ecc.

Firmato: Cardinale MERRY DEL VAL.»

Jaurès, in un articolo di commento dichiara che questa protesta è, per l'Italia e la Francia, un'offesa e una provocazione. «Dal giorno che il Papa ha inviato questa Nota, — dice egli, — la rottura diplomatica del Papato e della Francia è virtualmente compiuta. Non resta più al Governo francese che dedurne le conseguenze necessarie dalla provocazione intollerabile lanciata da Pio X a due grandi popoli in occasione del loro riavvicinamento, cioè l'intera emancipazione della Francia.»

Nell'*Aurore* Clemenceau dice che questa protesta segna il ritorno alle teorie di assolutismo papale. Chiede che il testo sia comunicato alle Camere.

Questa Nota del Vaticano, oltrecchè inopportuna, è di grande ingenuità, poichè essa, meglio che tutti i commenti di tutti i fogli liberali italiani, mette in rilievo la grande importanza politica del viaggio di Loubet a Roma, e l'impotenza assoluta della diplomazia del Vaticano, non solo di fronte all'Italia, ma di fronte alla stessa Francia. Poichè è sommamente ingenuo, da parte di un segretario di Stato, far rilevare che l'affronto fatto dalla Francia al Vaticano è gravissimo, ed affrettarsi a soggiungere poi che il Nunzio apostolico non sarà richiamato da Parigi per altissime ragioni. Il Governo della Repubblica francese ha così la certezza assoluta, di poter seguire, di fronte al Vaticano, quella qualsiasi politica che crede, senza che intervenga la rottura dei rapporti diplomatici. La confessione è preziosa, ma non degna della diplomazia del Vaticano.

In Italia il testo vibratissimo della Nota è destinato a togliere ogni illusione in quanti speravano che coll'avvento di Pio X al pontificato qualche cosa fosse mutato nei rapporti coll'Italia.

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 17 maggio.

Roma, 17, sera.

Presidenza del presidente Saracco.

La seduta è aperta alle ore 15,30.

Si intraprende la discussione sul disegno di legge: *Nomina dei professori straordinari delle Università e degli Istituti superiori.*

Nella discussione generale parlano i senatori MARAGLIANO, MUNICCHI, SCIALOJA.

Il seguito è rimandato a domani.

La seduta è tolta alle ore 18.

La guerra russo-giapponese

(Per telegrafo alla Stampa)

Lo sgombro dei russi da Niu-Ciang.

Continuano le concentrazioni a Liao-Yang.

Londra, 17, ore 21,20.

Si ha da Niu-Ciang, in data 16, che i russi hanno finito ieri sera, alle 19, lo sgombero di Niu-Ciang. Il generale Kondrakovitch accompagnava l'ultimo reggimento. Non rimane più che da distruggere la cannoniera Sivoutch, ciò che si farà domattina di buon'ora. Si crede che i russi faranno resistenza a Kaiping, o poi si ritireranno a Liao-Yang, ove avrà luogo un grande combattimento. I russi dispongono di 70,000 uomini, ma, in caso di disfatta, non si fermeranno a Mukden, e si ritireranno invece in una località a 200 miglia al nord di Niu-Ciang: alla testa della navigazione per le attuali imbarcazioni sul Liao. I cosacchi si trovano dietro l'esercito del Yalù, e tagliano le comunicazioni giapponesi. Non si crede che i giapponesi penetrino nell'interno della Manciuria prima di avere stabilito una base a Niu-Ciang.

Un altro telegramma dal quartier generale di Autung riferisce: I russi si concentrano a Liao-Yang, ove avrà luogo, senza dubbio, la prima battaglia. Essa però non sembra ancora imminente. Dacchè la flotta russa è stata ridotta all'impotenza è per Autung, che i giapponesi hanno fatto passare le munizioni. I cinesi si adattano assai bene all'occupazione giapponese, che dà un impiego ben rimunerato e permette ai cinesi di vendere i loro prodotti a prezzi straordinari.

La località più vicina a Niu-Ciang, ove potrà aver luogo un combattimento è Tachikao, ma non si crede che lo scontro avrà grande importanza. Niu-Ciang è calma e sorvegliata da 300 agenti di polizia russi. Si dice che le truppe giapponesi sbarcate a Kai-tchau sono 20,000 uomini.

Un dispaccio da Mukden, in data del 15, reca che la linea di protezione russa si avvicina sempre più a Mukden. I giapponesi si trovano a 45 *verste* soltanto al nord-est della linea di Mukden e delle truppe che si scaglionano verso l'est per proteggere Liao-Yang, dopo la ferrovia, lungo la linea di Mo-tien-ling.

I giapponesi, che si avanzano in tre colonne, si trovano ora al nord di Siu-yen e di Fung-Huang-Cheng. Due delle loro colonne si troverebbero più alto verso il nord pronte a marciare su Mukden, aggirando la posizione dei russi.

Vi furono finora un grande numero di piccole scaramuccie, ma nessuna operazione decisiva. La spedizione giapponese dalla parte di Pou-lan-tien, intercetta completamente le comunicazioni di Port Arthur. I giapponesi operano in paese accidentato e ben adatto alla difesa per i russi, ma al nord di Liao-Yang e di Mukden vi sono pianure tagliate da corsi d'acqua. Finora il tempo è stato caldo e secco, nondimeno basterebbero due giorni di pioggia per rendere difficilissima la circolazione delle vetture sulle strade. La pianura diventerà un vero stagno nella stagione delle pioggie, dimodochè bisognerà virtualmente sospendere le operazioni.

I russi trattano assai cortesemente i giornalisti, ma essi sono nondimeno malcontenti perchè si vieta loro di assistere alle operazioni e che si vieta loro di assistere alle operazioni.

Il dissidio fra Alexieff e Kuropatkine si acuisce.

Parigi, 17, ore 22.

Il *Temps* ha da Vienna: «Il conflitto fra Kuropatkine e Alexieff sarebbe sul punto di diventare acuto. Kuropatkine attribuisce — e sembra con ragione — la disfatta subita sul Yalù agli ordini dati da Alexieff, che erano contrari ai suoi. Kuropatkine propone l'abbandono di Port Arthur e il ritorno a Karbin, perchè l'esercito russo non può tener testa a Liao-Yang, avendo soltanto 60,000 uomini pronti a combattere. Invece Alexieff sostiene che gli sarebbe impossibile di abbandonare Port Arthur, perdere la flotta, subire una disfatta morale e far correre alla guarnigione di Port Arthur il rischio di essere sterminata dai giapponesi. Egli dice che Port Arthur è imprendibile. A Pietroburgo, nell'*entourage* imperiale, si è propensi per Alexieff.»

Il difficile compito dei giapponesi.

Tokio, 17.

L'ammiraglio Kataoka riferisce che il 15 corrente le torpediniere continuarono a togliere le mine dalla baia Kerr, sotto la protezione dei cannoni della flotta. Le forze di difesa dei russi sono immutate; tuttavia il tiro di due o tre cannoni da campagna, giunti recentemente, interruppe il lavoro delle torpediniere, le quali però hanno già distrutto otto mine. Ne restano ancora molte da distruggere, e il lavoro continuerà.

(La baia Kerr è a poca distanza da Port Arthur e vicinissima a Dalny).

Nuovi forti sbarchi giapponesi invano contrastati dai russi.

Pietroburgo, 17, ore 24.

Kuropatkine ha telegrafato il 16 maggio allo Tsar che, verso mezzogiorno, 17 navi giapponesi si avvicinarono a Seuiutschen. Aprirono un vivo fuoco contro la città, mentre 51 trasporti cominciavano ad approdare. Alle 13,30 tre grandi navi comparvero presso un promontorio vicino al villaggio di Guansteim. Alle 15,20 il nemico sbarcò presso il villaggio e cominciò ad avanzare sopra Kuitschen.

La marcia del corpo principale dell'esercito giapponese.

Mukden, 17.

Si annunzia oggi che il Corpo principale dell'esercito giapponese si avanza sopra Haicheng-Kaiping, mentre una colonna assai numerosa si avanza in direzione di Liao-Yang. Sembra che importanti avvenimenti siano imminenti.

Un comunicato della Legazione giapponese di Roma.

Roma, 17, ore 22.

La Legazione del Giappone comunica:

«La nostra flottiglia di torpediniere continuò il 14 maggio ad estrarre le mine dal mare, sotto la protezione della flotta. Il nemico costruiva una batteria temporanea sul promontorio fra la baia di Kerr e Tokouwan. Collocò sui cannoni da campo oltre un ben costrutto forte. Mandò una compagnia, che resistette vigorosamente. La nostra flottiglia, sfidando il fuoco del nemico, continuò l'operazione, distruggendo cinque mine.

Sfortunatamente una mina esplose, affondando la *Miyako*. Sei uomini rimasero feriti e due uccisi durante il combattimento.»

Lo Tsar a Mosca.

Mosca, 17, ore 22.

Lo Tsar e il granduca ereditario sono giunti nel pomeriggio a Bielgorod, provincia di Koursk. Dopo la visita del convento Tratsky, lo Tsar passò la rivista della 31ª brigata di artiglieria che parte per l'Estremo Oriente. Poscia lo Tsar è partito per Kharkow.

Dove passeranno l'estate i Sovrani.

Il comandante della gendarmeria di Creta dal Re.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 22,30:

La *Patria* dice che ai primi di giugno il Re e la Regina si recheranno a Villa Ada e vi resteranno finchè le condizioni di salute della Regina non consiglieranno il ritorno al Quirinale. Fra la fine di settembre ed il principio di ottobre i Sovrani si recheranno in villeggiatura, non si è ancora stabilito se a Napoli, a Capodimonte o a San Rossore.

— Il Re ha ricevuto oggi il capitano dei carabinieri Marco, comandante della gendarmeria in Creta, che gli ha portato una lettera autografa del principe Giorgio. Il capitano è stato trattenuto a lungo dal Re, che si è interessato su quanto riguarda la gendarmeria in Creta.

La Commissione parlamentare per la Marina.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 22,15:

Oggi la Camera ha proceduto alla votazione dei due membri della Commissione parlamentare per la marina. Sono stati eletti i candidati ministeriali, onorevoli Chiapusso con voti 168 e Massimini con voti 160. Il candidato d'opposizione on. Imperiali ha riportato 78 voti.

La relazione sulla revisione dei Collegi elettorali.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 22,30:

Domani sarà distribuita alla Camera la relazione Brunialti circa la revisione dei Collegi elettorali politici. La relazione nelle sue proposte si basa sul principio che il Collegio elettorale non è un ammasso inorganico, ma un insieme di Comuni e cittadini, un complesso di enti che ha tradizioni ed interessi ed una sua propria vita.

Il Congresso fra rivenditori di generi di privativa.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 10:

Nella sala della Fratellanza militare Umberto I è stato inaugurato il Congresso nazionale fra i rivenditori di generi di privativa, per la discussione delle modificazioni da apportarsi alla legge del febbraio 1901.

La inaugurazione fu fatta dal presidente Vannutelli. Parlò Turati, il quale, informò l'assemblea delle trattative iniziate con Majorana e disse che al più presto presenterà alla Camera una legge collegantesi con quella del febbraio 1901. Se ciò non facesse, Turati ha detto che si provvederà perchè alla scadenza dei contratti non siano messi fuori parecchie migliaia degli attuali concessionari. Si provvederà alla cessazione di varii fiscalismi che si verificano in danno dei rivenditori. Santini portò il saluto di Roma ai congressisti; fu stabilito di rimandare a domani il seguito dei lavori. Gli oratori furono applauditi.

Un incidente d'automobile alla regina Margherita.

Ci telegrafano da Parma, 17, ore 15,10:

Alla Regina madre, che si recava da Salsomaggiore a Siena, è accaduto un incidente di automobile a Pontetaro. Alla macchina si ruppe una gomma, per cui non potè più procedere: la Regina venne allora ospitata nella villa Biondi, dove si recarono le Autorità ad ossequiarla. Alla villa la Regina si trattenne sino a stamane, che l'automobile fu riparato. Alle ore 10 ella giungeva a Parma, che attraversava dalla Barriera Aseglio alla Barriera Vittorio. La accompagnavano il Duca di Genova, il marchese Guiccioli e la marchesa di Villamarina.

La morte della granduchessa di Sassonia-Weimar in treno.

Orte, 17 (*Stefani*). — La granduchessa Paolina di Sassonia-Weimar, partita da Roma alle 14,30 per Venezia, è morta alle 14,45 nel treno, di paralisi cardiaca, presso la stazione di Orte.

I medici accorsi alla stazione poterono soltanto constatare il decesso della Granduchessa.

La salma della Granduchessa di Sassonia-Weimar rimase alla stazione di Orte in attesa delle disposizioni della famiglia.

***

Ci telegrafano da Firenze, 18, ore 8,15:

La salma della Granduchessa di Sassonia-Weimar, proveniente da Orte, è giunta ieri sera alle ore 22. Si trovavano alla stazione il sindaco, il prefetto, il console tedesco, un aiutante di campo del Conte di Torino, numerose notabilità e molta folla. Prestava servizio d'onore un plotone di carabinieri. Il vagone in cui giaceva la salma fu distaccato dal treno e trasportato presso la camera ardente appositamente preparata. Salirono sul vagone le Autorità, il pretore e il procuratore del Re per le constatazioni di legge. La salma fu poi tolta dal vagone e mediante una lettiga trasportata alla camera ardente. Al passaggio della salma tutti i presenti si scoprirono reverenti. La salma venne deposta nella camera ardente, ove rimarrà in attesa delle ulteriori disposizioni.

I funerali di Stanley.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 20:

Oggi la bara contenente la salma di Stanley, dopo un solenne servizio nella cattedrale di Westminster, fu trasportata a Westminster Bridge Road, in una cappella ardente. La folla lungo il percorso era enorme. Il re Eduardo, il re Leopoldo, Balfour, il Foreign Office, il Colonial Office, il Lord Mayor e la Società Geografica erano rappresentati. Si notavano tra i presenti l'ambasciatore ed il console degli Stati Uniti, lord Roberts e numerose notabilità.

I funerali di monsignor Lanza.

Ci scrivono da Mondovì, 17:

Stamane venne trasportata a Mondovì, sua città natale, la salma di monsignor Lanza. Verrà tumulata nella tomba di famiglia. Reggevano i cordoni del carro funebre due cerimonieri di Corte, le rappresentanze della Casa del Duca d'Aosta e del Duca di Genova, il deputato Giacone, il canonico della Cattedrale don Bertone, il segretario del vescovo don Barberis. Seguiva un'onda sterminata di popolo. Sul feretro erano poste le onorificenze, tra cui spiccava la commenda. L'ufficio funebre venne celebrato nella chiesa di Pian della Valle, di cui è vicario il fratello del defunto. Presero parte ai funerali tutte le Autorità, molti istituti cittadini, parecchi Sodalizi ed Opere pie e tutte le Compagnie religiose, che numerosissime si contano nella città.

REATI E PENE

I notai Borelli alle Assise.

(Corte d'Assise di Torino — 17 maggio).

Udienza pomeridiana.

Molto agitata è l'escussione della parte lesa Giuseppe Bechis, un contadino, tenace nelle sue asserzioni, che il notaio Paolo Maria dice menzognere in parte. Il Bechis, assillato dalle osservazioni dei varii patroni, s'agita, urla, protesta sollevando in certi momenti il clamore ostile del pubblico. Dopo vibrate contestazioni, si passa alla escussione dei testi *Rosso Maria, Maddalena Caraglio, Michele Piacenza* e *Campioni Luigi.*

Questi testimoni dovevano illuminare i giurati sul capo quarto d'accusa, nel quale s'imputa il Borelli Paolo Maria d'aver fatto nominare il notaio Devecchi procuratore del Giuseppe Bechis, per poi far fare un mutuo in suo profitto. I patroni del defunto Devecchi fanno notare che non era necessario in quella procura la presenza del Devecchi stesso; quindi questi non aveva affatto parte diretta nell'atto. I patroni del Borelli fanno notare le numerose contraddizioni del querelante Bechis.

Su circostanze di poco conto si sentono *Ossequa Francesca, Scaramuzzi Ferdinando*, che si loda dell'amministrazione che del suo patrimonio fece il Paolo Borelli, e che non elogia troppo i Lisa ed i Tosco: dà buone informazioni del Bechis e del Tamietti. Il teste è segretario comunale di Santena.

L'udienza è tolta alle 19. **C. D.**

Il processo pel disastro di Beano.

Ci telegrafano da Udine, 17, ore 20,50:

Nella udienza d'oggi vennero esaurite le assunzioni dei danneggiati, i quali confermarono il racconto del disastro ormai conosciuto. Interessanti particolari aggiunsero il tenente conte Antonio Signoretti e il capitano Mastropasqua.

Poi cominciarono le contestazioni agli imputati, basate sui loro interrogatorii.

Domani principierà l'audizione dei testimoni d'accusa.

Le arringhe nel processo Palizzolo.

Ci telegrafano da Firenze, 17, ore 19,15:

Oggi alla seduta del processo Palizzolo ha continuato la sua arringa l'avv. Rosadi di Parte civile, che dimostrò il nesso innegabile esistente tra Palizzolo e Fontana, e che la causale a delinquere unica è quella delle relazioni col Banco, di cui era direttore il Notarbartolo.

L'arringa e l'udienza si sospesero alle 16,50.

Il processo del soldato che uccise la moglie del proprio tenente.

La strana favola inventata dall'accusato.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 23:

E' oggi cominciato a Tolone il processo contro il soldato Chrétien, il quale alcuni mesi or sono, come ricorderete, uccise la signora Trouilh, da tre mesi soltanto moglie del tenente di fanteria coloniale, di cui il Chrétien era attendente. Questo delitto cagionò un'impressione immensa in città.

A sua difesa il Chrétien ha inventata una favola, la quale non sembra per altro abbia persuaso nè la pubblica opinione nè i giudici.

Egli dice che esistevano fra i coniugi Trouilh gravi dissensi, cagionati da questioni di interesse. La signora Trouilh l'avrebbe detto al Chrétien, il quale sarebbe divenuto dapprima il suo confidente, poi il suo amante.

— Quando il tenente mi ebbe brutalmente licenziato, — soggiunge Chrétien, — volli avere con la signora una spiegazione, e perciò io mi presentai a lei e chiesi ch'ella intervenisse in mio favore. Siccome ella taceva, così la minacciai di rivelare a suo marito la sua condotta scandalosa. Infine le proposi, come ultima risorsa, di fuggire insieme all'estero e di morire. Ella mi respinse. Allora, esasperato, uscii dall'ira, la gettai a terra e cercai di strangolarla. Vedendola soffrire, uscii dalla stanza. Ignoro che sia accaduto in seguito. Quanto a me, mi recai nel gabinetto del signor Trouilh, presi una rivoltella, che caricai, tentando di suicidarmi, senza riuscirvi.

Questo racconto, che introduce un elemento scandaloso nel processo, non ebbe finora altro risultato se non quello di far sì che il processo si svolga a porte chiuse.

La condanna d'un ex-sindaco per truffa.

Ci scrivono da Alessandria, 17:

Contro il cav. geom. De Martini, di La Monferrato, exsindaco di questo paese, il nostro Tribunale ha proceduto per truffa e falso in cambiali per circa L. 42,000, di cui 28,000 a danno della Banca Pesenti e C. della nostra città. Il De Martini, contumace, fu condannato ad anni sei e mesi tre di reclusione, mentre il P. M. aveva chiesto la pena di anni undici.

Una rivolta di reclusi a Firenze.

Come fu sedata.

Ci telegrafano da Firenze, 17, ore 17:

Stamane alla Casa penale di rigore di Santa Teresa, costruita col sistema dei cubicoli, per i reclusi condannati a trent'anni o poco meno di pena, scoppiava un tumulto in due cameroni, dove si lavorava alla fabbricazione delle seggiole. Non si conosce esattamente la causa della rivolta, che pare originata dai reclami fatti levare da un guardiano contro un recluso; il fatto è che i condannati cominciarono a lanciare grida di abbasso, a battere in terra ed a lacerare delle seggiole. Quelli delle altre camerate li redarguirono. Allora i rivoltosi fecero le barricate con delle seggiole all'ingresso della loro camerata; poi sfondarono il cappello di quella degli altri.

Ne nacque una battaglia feroce, a sedare la quale accorsero il direttore Durante ed altri impiegati, il tenente-colonnello dei carabinieri Ramorino, il capitano Paolini ed il tenente Maniese.

I tre valorosi ufficiali, vedendo che i reclusi lanciavano mattoni tolti dall'impiantito e seggiole e forbici, si lanciarono sopra le barricate con le rivoltelle in pugno e piombarono addosso ad oltre sessanta ribelli, intimando loro il *dietro-front*. Intanto salivano nella camerata anche il maresciallo Fasanda, il commissario Cammarota, il delegato Frosali, carabinieri ed agenti, i quali costrinsero i reclusi a cedere.

Diciotto dei più violenti furono trasportati nell'altro carcere delle Murate e chiusi in celle di rigore. Tutti gli altri vennero posti in celle di punizione.

Il tenente-colonnello Ramorino, saltando le seggiole, si lussò la spalla sinistra e venne trasportato all'Ospedale militare, ove fu visitato dai generali e colonnelli, colleghi ed amici.

Due persone che si gettano dal quarto piano a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 17, ore 18,30:

La cronaca odierna registra due suicidi. Una vecchia signora settantenne, Carmela Caputo, era, in seguito alla morte di un suo fratello, caduta affetta da malattia nervosa. La signora, stamane, fu visitata da un nipote, ed accettava da costui un invito di recarsi a passare la giornata fuori di casa. Il nipote, però, si era appena allontanato, che la suocera si precipitava dall'altezza del quarto piano. La disgraziata, raccolta in grave stato, morì poco dopo all'ospedale.

Anche dal quarto piano si precipitò un giovane cocchiere, di cui si ignora il nome. Si dice che il suicida fosse affetto da grave malattia. Prima di precipitarsi, il suicida avvertì la gente che si togliesse di sotto.

Una povera demente tenuta reclusa dai proprii genitori.

Ci telegrafano da Bitonto, 17, ore 15:

Un fatto raccapricciante venne stamane scoperto, il quale ha impressionato grandemente la cittadinanza. Una signorina diciannovenne, certa Angela Modugno, di Francesco, proprietario, dal maggio scorso dava segni di pazzia. Il delegato Carrassi si affrettò a far visitare la ragazza dal dottor Gallo, e questi, constatata una anomalia cerebrale, affidò la fanciulla ai genitori, perchè fosse rinchiusa in una Casa di salute. I genitori invece rinchiusero l'Angelina in una stanzetta buia.

Molti del vicinato, che avvertivano continui lamenti e grida, riferirono allora al delegato Carrassi, e questi, in compagnia del dottor Ambrosi, recatosi nell'abitazione dei Modugno, trovò l'Angelina chiusa in una stanzetta, abbattutissima, adagiata sopra una coperta e quasi ignuda, con una sola camicia di grossa tela.

Sopra la sedia stava un pezzo di pane e vicino una brocca d'acqua.

Il dottore, visitata la fanciulla, presentò una lunga e dettagliata relazione all'Autorità. Egli ritiene che l'Angelina, già sofferente di ipocondria, è diventata quasi demente per la clausura. Il dottore crede che la ragazza ad ogni modo potrà riaversi.

Il fatto impressiona assai, perchè i Modugno sono ricchi proprietari. Il delegato ha denunziato i colpevoli all'Autorità giudiziaria. Si prevedono imminenti i mandati di cattura. La ragazza risponde appena alle domande rivoltele e sembra non comprendere.

Un sergente che si appicca a Brescia.

Ci telefonano da Brescia, 17, ore 20:

Il sergente Vincitorio Alberto, del 16.o reggimento d'artiglieria, brillante giovanotto, appartenente a buona ed agiata famiglia di Modena, dopo aver condotto per alcuni mesi una vita spensierata con una donnina allegra, non bastandogli le modeste risorse per soddisfare i capricci dell'amante, rubava al furiere Meli un centinaio di lire. Essendo stato scoperto e rinchiuso in sala di disciplina, il sergente Vincitorio stamane si suicidava appiccandosi con una fune all'inferriata di una finestra della sala di disciplina.

Il tentato suicidio di un torinese a Genova.

Ci telefonano da Genova, 17, ore 24:

L'ing. Antonio Giraud, d'anni 35, nativo di Torino e qui domiciliato, diviso dalla moglie, oggi tentò di porre fine ai suoi giorni tagliandosi la gola con un coltello. Accorrevano in tempo la sua amante, con la quale conviveva, il Giraud fu trasportato all'ospedale. Egli versa in grave stato.

SPORT

IPPICA.

Il Grande Concorso di Milano.

Ci telefonano da Milano, 17, ore 20:

Molto pubblico; splendido tempo primaverile. Il Pulvinare è pieno di signore, sportsmen ed ufficiali.

I CATEGORIA (Siepe alta m. 1,50; fosso m. 3,60). — Inscritti 26; partecipanti 22. Restano in gara e vincono, 1.o *Autunno*, del conte C. di Triesino, tenente Genova cavalleria; 2.o *Fiesole*, di Arrivabene conte E., tenente Genova cavalleria; 3.o *Montebello*, di Visconti di Modrone conte G., tenente Genova cavalleria.

II CATEGORIA. — Iscritti 47; partecipanti 39. — 1.o *Crapotto*, del conte Carlo di Robilant, tenente Genova cavalleria; 2.o *Fakir*, di Vasco Mercante conte Alessandro. Per il 3.o e 4.o premio vanno in gara *Hamlet* e *Fiesole*. Si arriva con staccionata a metri 1,50 e fosso a m. 5,50, e restano classificati: 3.o *Fiesole*, del conte E. Arrivabene; 4.o *Hamlet*, di Odescalchi principe Enzo, sottotenente Genova cavalleria.

III CATEGORIA: 1.o *Amir Hermil*, del conte Gino Durini; 2.o *Moppy*, del signor Leonino Carlo; 3.o *Grey Uenr*, dei fratelli Corbella, montato dal conte Triesino.

Le corse al trotto a Ravenna.

Ci telegrafano da Ravenna, 17, ore 21:

Eccovi i risultati delle corse al trotto qui disputatesi:

PREMIO PINETA (L. 600): 1.o *Olimpo*; 2.o *Elma*; 3.o *Lenta*.

PREMIO CLASSE (L. 1000): 1.o *Ida*; 2.o *Carina*; 3.o *Palcoscopo*.

PREMIO ESPOSIZIONE (L. 1500): 1.o *B. R. F.*, della Scuderia Orobia; 2.o *Abaci*, di Tamburi-Gargiulo; 3.o *Arlecchino*, di Hambletonian.

PREMIO ALLEVAMENTO (L. 1000): 1.o *Satiro*; 2.o *Giorgio*; 3.o *Anita*; 4.o *Lenta*.

PREMIO RAVENNA (L. 1200): 1.o *Arlecchino*, di Hambletonian; 2.o *Abaci*; 3.o *Ida*.

PREMIO CONSOLO (*Handicap*; L. 600): 1.o *Palcoscopo*; 2.o *Prince*.

GINNASTICA.

Il Concorso ginnastico internazionale di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 17, ore 21:

Al Concorso Ginnastico si sono iscritte 80 Società italiane maschili e 4 femminili. Le Società estere sono quelle di Algeri, Oran, Mostaganem, Tunisi, Parigi, Lilla, Antibes, Mendrisio, Ginevra, Chiasso, Lugano, Aurema, Trento e Trieste.

L'Esposizione nazionale turistica a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 17, ore 19:

L'Esposizione Nazionale dell'industria italiana pel materiale turistico si inaugurerà il 22 corrente, per chiudersi il 30 giugno, nei Giardini della Montagnola. Prima del genere in Italia, sarà un successo grandioso, così pel concorso e l'adesione delle principali fabbriche e dei più noti artisti, come per avere raggiunto lo scopo di raccogliere tutto quanto in patria si produce in fatto e pel sussidio del turismo, rivelando in tal guisa i progressi dell'industria nazionale, pei quali risulterà provato che in Italia si fabbrica un materiale turistico perfetto, simile e migliore di quello che arriva dall'estero.

Nel mese di giugno avranno poi luogo quattro convegni turistici: uno di 120 turisti fiorentini, che faranno un corso di fiori, uno di trentini, uno di triestini ed uno indetto dal *Verde e Azzurro*.

All'inaugurazione interverrà il ministro Rava, al quale la cittadinanza offrirà un banchetto.

Un Carosello storico a Vercelli.

Ci telegrafano da Vercelli, 17, ore 20:

Venerdì, 20 corr., il reggimento lancieri *Novara* terrà una grande festa sportiva. Fra l'altro vi sarà un carosello storico. Assisteranno S. M. la regina Margherita ed il Conte di Torino.

Sciopero di mondarisi a San Germano Vercellese

Voce di disordini.

Ci telegrafano da Vercelli, 17, ore 14,25:

Si ha da San Germano che a Crova ed a Salasco è scoppiato lo sciopero generale dei mondarisi per questioni di mercede e d'orario. Gli scioperanti ammontano ad un migliaio. Essi domandano l'applicazione della tariffa fissata per l'anno 1902, anzichè quella per l'anno 1903. I proprietari acconsentirono all'applicazione della tariffa purchè l'orario sia mantenuto di ore nove. Gli scioperanti non accettarono. Fu inviato sul luogo un rinforzo di carabinieri.

Fino a stamane non era segnalato alcun disordine.

All'ultimo momento però si è divulgata la notizia che a Crova durante scioperanti sarebbero penetrati nel palazzo Comunale, dove si trovava la Commissione dei proprietari, e li avrebbero obbligati a firmare il contratto col

---

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* — (180)

I RE DEL MONDO

ROMANZO

di PIETRO SALES

Mentre stava per attraversare un viale, poco mancò non fosse urtato dal cavallo di un amazzone che sboccava in quel piccolo viale in quel momento. Egli lo evitò, con un salto, e siccome il cavallo, spaventato, s'impennava, egli balzò alla briglia e lo trattenne..... E col volto raggiante di gioia:

— Miss Ellen! — esclamò.

— Ah! signore — mormorò ella, pallida, più di commozione dell'incontro che del piccolo spavento che aveva provato — è il caso..... o la vostra volontà che vi conduce ancora sulla mia strada?.....

— Signorina — rispose egli — è il caso che ha obbedito al mio ardente desiderio; perchè ero impaziente di rivedervi!

Si contemplarono un istante, colla voglia di tendersi la mano avanti ogni spiegazione..... ed erano ben vicine, le loro mani, sul collo del cavallo..... e nei loro occhi leggevano già la loro mutua fiducia..... Ma Ellen non dimenticava il suo dovere verso suo padre..... e, del resto, ella non era e non voleva essere romantica..... Voleva parole categoriche, aspettando le prove, che dovevano essere anche più categoriche.....

— Signore, — disse ella, — non ho che qualche minuto da darvi; mio padre e mia madre sarebbero sorpresi se non mi trovassero nella grande avenue quando la loro carrozza vi arriverà.....

— Ah! — disse Filippo, un po' ironicamente, — non siete voi che..... oggi.....

Ella fremette, perchè egli aveva subito scoperto il nuovo dolore che era venuto ad aggiungersi alla sua inquietudine.

— No, — rispose quasi asciuttamente, — non sono io che accompagno oggi mio padre.

E per nascondere il dolore che ne provava, soggiunse:

— Avevo bisogno, stamane, di un esercizio un po' più violento che una passeggiata in carrozza.

Filippo sorrise, ed ella, come irritata e non padrona di sè, esclamò:

— Infine, signore, vi difenderete..... Ma lo dovete..... Sono io responsabile della vostra entrata in casa nostra.....

— E non lo siete, probabilmente, signorina, della maniera un po' brusca e inspiegabile con cui m'hanno avvisato che non ne facevo più parte?

— Avete ricevuto la lettera di mio padre?

— Non una lettera, signorina; un ordine di servizio..... o piuttosto l'ordine particolarmente conciso che non s'ha più bisogno dei miei servizi..... Se non fosse di ciò non sarei, con piacere, al mio lavoro?

Cavò di tasca la lettera ricevuta e la porse ad Ellen.

— Ecco le poche linee che mi sono pervenute nel momento in cui uscivo di casa per andare all'ufficio.

Ellen lesse e rabbrividì davanti a quella brutalità: quindi, sorpresa, domandò:

— Ebbene, signore?..... Si direbbe che questo vi lascia calmo?.....

— Perchè la vita, signorina, m'ha appreso l'inutilità della collera..... Oh! ho avuto, lo confesso, un terribile momento di furore..... volevo vedere vostro padre, subito..... perchè è un po' vivo trattare così leggermente un giovane che avrebbe dato..... che darebbe ancora con gioia la sua vita per vostro padre come per voi..... Non saprei esprimervi, signorina, a qual punto mi son..... sono tuttora affezionato al signor Terrigan.....

Il volto di Ellen si rasserenò; ed ella si domandò come mai suo padre aveva potuto avere soltanto l'ombra di un sospetto contro quel giovane nel quale tutto, sguardi, parole, sorrisi respirava la più pura lealtà. Deliziosamente tranquilla, ella disse:

— Dunque..... dunque, signore, deve essere facile di giustificarvi?.....

— Bisognerebbe sapesi, innanzi tutto, di che, signorina?..... — replicò egli colla più amara ironia. — E ora che la mia collera s'è calmata..... ora, specialmente, che ho la certezza che quale che sia la villania di cui mi hanno accusato voi non ci avete creduto, vado a domandare a vostro padre.....

Ella lo interruppe:

— Mio padre non vi riceverà, signore..... gli ordini sono dati.....

— Allora, signorina, se voi volete credere alla mia amicizia, alla mia rispettosa simpatia, vorrete anche dirmi.....

Ella gli tese la mano:

— Non ho più che un minuto, — disse, — scorgo laggiù la carrozza di mio padre..... non voglio inquietarlo.....

E chinandosi verso Filippo e guardandolo negli occhi:

— Voi solo, — soggiunse, — conoscevate, pare, la venuta a Nuova York del signor Job Clamant..... E qualche minuto dopo la vostra uscita dallo studio di mio padre..... m'intendete bene, signore... neanche mezz'ora dopo... l'inchiesta è stata rigorosamente fatta da due giorni..... e il signor Job Clamant ha, del resto, confessato a mio padre..... insomma, meno di mezz'ora dopo, gli avversari di mio padre erano avvisati..... Ecco..... In quanto alle conseguenze che ciò ha avuto, voi le conoscete meglio di me.....

— Ah! ah!..... — mormorò Filippo con voce un po' strozzata..... — ed è di quella viltà che mi si accusa..... senza dirsi che delle indiscrezioni possono essere state commesse da un'altra parte, che dei telegrammi possono essere stati divulgati da impiegati del telegrafo?.....

— No, no, no, signore! — replicò Ellen vivacemente. — In questi due giorni il fatto è stato precisato, riconosciuto; mio padre ha parlato con Job Clamant, il quale è andato contro di lui in questa circostanza, ma era nel suo diritto e non è meno, per questo, un galantuomo..... E il signor Clamant ha detto in modo chiaramente; non hanno, per così dire, fatto mistero davanti a lui che quel mattino, avanti il suo arrivo, un giovane s'è presentato al signor John Green, proponendogli, in cambio di cento mila dollari, pagabili se il colpo riusciva, di vendergli il segreto della negoziazione..... che voi solo conoscevate, in quell'ora, a Nuova York.

— Io solo!..... Scusate, signorina!.....

Ma appena lasciatosi sfuggire quelle parole, Filippo abbassò gli occhi, ed Ellen i suoi, come se avessero avuto paura di leggere l'uno nello sguardo dell'altro il sospetto che era spontaneamente scaturito in entrambi.

— Dio! mio padre! — mormorò Ellen.

Ella lo scorgeva, le indovinava piuttosto, in fondo al viale, come di carrozza, inquietandosi della sua figlia adorata.

— Ah! giustificatevi, signore!.....

— Per gli altri, signorina, — replicò Filippo giocondamente, — perchè per voi..... .

— Ah! signore, — balbettò ella lasciandosi riprendere dal suo sguardo, — vi parlerei così se soltanto un semplice dubbio fosse entrato in me?.....

Avvenni pronunciando quelle parole.

(Continua).

essi volevano. Ad apparare le mani armo di qui subito partiti il capitano dei carabinieri con alcuni militi.

***

Ci telegrafano da Vercelli, 17, ore 21:

Secondo le ultime notizie, avute dall'Autorità e dal segretario della Federazione regionale agricola piemontese avv. Modesto Cugnolio, lo sciopero dei mondariso si estende.

Infatti, oltre ai paesi di San Germano, Crova e Salasco, già citati nel telegramma inviatovi oggi, anche a Lignana, Stroppiana, Olcenengo, Sali Vercellese ed altri paesi i mondariso si sono astenuti dal lavoro. Gli scioperanti ammontano a diverse migliaia. Essi domandano la riduzione dell'orario ad otto ore durante il periodo della monda. Oggi furono inviati in quei paesi altri carabinieri di rinforzo.

Sino al momento in cui scrivo nessun disordine è stato segnalato.

Arti e Scienze

Il grande spettacolo di beneficenza al Teatro Carignano.

Nessun manifesto l'aveva annunciato, perchè altrimenti il teatro Carignano avrebbe dovuto avere doppia capacità; infatti ieri sera il teatro presentava un aspetto insieme mirabile e terribile. Mirabile per la folla elegantissima fatta in gran parte delle signore più leggiadre di Torino che lo stipava tutto; terribile per chi davanti a quella accolta aristocratica doveva per la prima volta dar spettacolo d'arte.

La serata, promossa da una schiera delle più note signore, aveva luogo a beneficio delle Piccole suore dei poveri, sotto l'alto patronato della Duchessa d'Aosta, che vi assisteva in una bianca *toilette* da una barcaccia di secondo ordine a sinistra, e presso alla quale nel palco di proscenio era la principessa Laetitia, che vestiva di nero; nel palco di proscenio di fronte, a destra, erano poi insieme la Duchessa di Genova madre, bianca nei capelli come nell'abito, e la duchessa Isabella, in grigio e bianco.

Dire chi fosse nella sala è impresa impossibile: i più bei nomi e le più belle signore v'erano tutte.

Noteremo senz'ordine nè pretesa di compiutezza le seguenti: contessa Derico, signora e signorina Cattaneo, contessa Di Sambuy, la marchesa Di Moncrivello, contessa Di Villanova, contessa Di San Martino, signore Ponte-Vitale, signora Vigliotti-Sineo, signora Voli, signorine Conti, le signore Oddone, contessa Canera di Salasco, signora Rossi-Polazzo, signore Gardini, Melani, contessa Della Chiesa di Cervignasco, signora Bocca, Agnelli, Maspero, contessa Di Pralormo-Parry de Grainger, marchesa Di Rorà, marchesa Di San Germano, signora Geisser-Celesia, signora Giordano-Ker, marchesa Guiccioli, signora Lehmann-Ceratti, contessa Malaballa-Di Romagnano, signora Montù-Peano, donna Elvina Medici, marchesa Pallavicino-Mossi di Cullobiano, contessa Di Pertula-Ferrero, contessa Ricciolio-Arrigotti, contessa Bignon-Di Robilant, contessa Voli-Donina, baronessa Bologna-Cora, signora Buridan-Conti, contessa Maria Balbis, signora Cattaneo-Bianco, baronessa Cavalchini-Garofoli, contessa De Cardenas-Cerelli, contessa De Viry, contessa Di Bestagno-Marmorito, contessa Di Gropello Tarino-Solaroli, marchesa Di Lesegno, marchesa Di Moncrivello, marchesa Di Palazzo.

Dopo aver ascoltato in piedi la Marcia Reale, il gran pubblico assistette a un lunghetto *lever de rideau* « Programme », che in francese dissero il signor Tiedeman e la marchesa di San Marzano-Fontana, che però recitò con assai garbo e sicurezza e intuizione d'arte: applaudì istantanee caricature di civettuole torinesi che rapidamente disegnò il signor Guido Smiderle col doppio merito della rassomiglianza e di gustosa satira; e diede vibranti applausi ad una giovane cantante, la signorina Dice Stevani, che con molto sentimento e voce gradevole e armoniosa eseguì alcune romanze. Poi fece ripetere uno dei numeri più aggraziati: quello della danza che nove dame (contessa di Miraflore, contessa Fè d'Ostiani-Cassana, baronessa Ferrone-Visconti, contessa di Gropello Tarino-Solaroli, marchesa Pallavicino-Mossi, sig.a Cariana Geisser, contessa Perron-Debenedetti, contessa di Polonghera e contessa Guselli Lovera) e nove cavalieri (conte Di Revel, cav. Ratti, barone Cavalchini Garofoli, barone Pizzini, cav. Cacana, marchese di Clazano, conte di Marmorito, conte Murra, conte Riccardi, marchese di Chanaz), in mirabili costumi settecenteschi di delicata armonia, con grande leggiadria ballarono, rievocando nella *Gavotte* e nella *Pavane* un sogno incipriato e galante che ogni tempo armai ricorderà in nostalgia.

Dopo alcune ombre cinesi e la riproduzione in proiezione delle fotografie dei quadri viventi che componevano l'altro aristocratico spettacolo dato l'anno addietro allo Scribe, la contessa Di San Marzano-Fontana (accompagnata al piano dalla contessa Di Gropello di San Marzano e al violoncello dal maestro Forneris) si presentò in una seconda veste: quella di *diseuse*. E fu invero una espressiva e intensa dizione quella che diede a tre brani di Gustavo Madaud, marchese Del Carretto e Béranger, del quale ultimo disse i bellissimi *Souvenirs du peuple*.

Ultima nell'ordine, ma parte forse più importante dello spettacolo, era la pantomima giapponese: *La fleur d'amour* di Lemaire, con riduzione per orchestra del maestro Bornezio. L'azione, che si svolgeva in uno scenario elegantissimo e s'avvivava di vivaci bellissimi costumi al ritmo d'una musica facile e briosa, si ebbe continue approvazioni e frequenti richieste di *bis* agli ottimi esecutori: le signorine Beatrice D'Onciau, Luisa e Lidia Cora, Anna Maria di Rostagno, Mercedes De Martino, e i signori Filippo Vignolo, conte Della Chiesa e conte Del Carretto.

Una nota non priva d'interesse è quella finanziaria: dato gli altissimi prezzi a cui furono venduti i posti (ingresso L. 5, palchi di 1°, 2° e 3° ordine L. 90, 50 e 25, poltrone L. 15, sedie L. 12, posti numerati L. 10 e 8), l'incasso giunse oltre a diecimila lire.

La prima di « La Figlia di Jorio » all'Alfieri. — Il teatro Alfieri, rimasto chiuso per due giorni, si riapre stasera per la prima rappresentazione di *La Figlia di Jorio*. La tragedia pastorale di Gabriele d'Annunzio si presenta così anche al giudizio del nostro pubblico: giudizio che non mancherà certamente d'importanza tra quanti già ebbe nelle varie città d'Italia in cui finora peregrinò.

La Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi che l'interpreta è giunta da ieri tra noi. E stasera, alle 20,45, il sipario si alzerà sul primo atto dell'opera d'annunziana, riprodotta nel suo consueto allestimento scenico.

La parte della protagonista, *Mila di Codra*, è stata assunta dalla signorina Franchini, in sostituzione di Irma Gramatica.

Il dodicesimo Concerto orchestrale al Teatro Vittorio. — Ecco il programma del dodicesimo concerto orchestrale che avrà luogo domani giovedì, ore 20,45, al teatro Vittorio Emanuele, sotto la direzione del maestro Pietro Mascagni:

1. Castoni: *Quinto Preludio* (nuovo per Torino) — 2. Tschaikowski: *Sinfonia N. 6 Patetica*, Op. 74: *a)* Adagio allegro non troppo; *b)* Allegro con grazia; *c)* Allegro molto vivace; *d)* Finale adagio lamentoso. — 3. Brahms: *Ouverture tragica*. — 4. Wagner: *Il mormorio della foresta*, dall'opera *Siegfried*. — 5 *a)* Catalani: *A sera* (per archi); *b)* Smetana: Ouverture dell'opera *La sposa venduta*.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 17 maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 742,2; ore 15: 740,9; ore 21: 741,1.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: quasi sereno; ore 21: quasi sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 15,9 Massima + 25,1

(Piazza Castello — Nella mezzo al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 17: + 24,9
Temperatura minima della notte dal 16 al 17 + 14,1

18 maggio — Il sole nasce alle ore 4, minuti 57, tramonta alle ore 19, minuti 54.

Stazione Termometrica Bordelli (corso Dante):
Temperatura massima del giorno 17: + 26,3
Temperatura minima della notte dal 17 al 18 + 14,3

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1136

L'Esposizione d'orticoltura.

Ieri l'Esposizione ebbe la visita del cardinale arcivescovo Richelmy. Nel percorso della Mostra, Sua Eminenza fu accompagnata dal presidente del Comitato, conte Di Sambuy, dai vice-presidenti, comm. Bianchi e cav. Radaelli, e dal commissario generale cav. Rolla.

Sua Eminenza espresse le sue congratulazioni agli ordinatori della Mostra.

Nel mattino l'Esposizione fu pure visitata dal vescovo ausiliare della Diocesi, monsignor Spandre, accompagnato dal cav. Rolla.

Le entrate d'oggi furono 2846.

La duchessa Elena d'Aosta. — Coll'accelerato delle ore 0,11 è giunta ieri mattina fra noi, da Acqui, la duchessa Elena d'Aosta.

Dopo aver trascorsa la giornata nella città nostra, l'augusta donna ripartì questa mattina, col diretto delle 8,40, per Acqui, dov'è in cura il Duca, suo consorte.

Arrivi e partenze. — Da Roma sono giunti ieri gli onorevoli Lucca e Falcioni, che ripartirono rispettivamente alla volta di Vercelli e di Domodossola.

Gli onorevoli Boselli e Cotiana-Mayneri partirono per la capitale.

La Scuola di cavalleria di Pinerolo transitò, diretta alle esercitazioni del campo di San Maurizio.

L'orario estivo delle ferrovie. — L'orario estivo sulle Ferrovie Mediterranee andrà soltanto in vigore col 15 p. v. giugno.

Una richiesta degli insegnanti torinesi al provveditore degli studi — Una Commissione della Sezione torinese degli insegnanti delle scuole medie si è recata dal regio provveditore agli studi per esporgli i desiderii degli insegnanti intorno: *a)* alla nomina dei commissari e degli esaminatori nelle scuole pareggiate secondarie e nelle sessioni d'esami dei privatisti, secondo un ragionevole turno; *b)* all'assegnazione delle classi aggiunte; *c)* alle eque ripartizioni della popolazione scolastica e dei candidati agli esami di licenza tra gli Istituti del medesimo grado.

Il provveditore promise di far di tutto perchè i desiderii degli insegnanti vengano soddisfatti.

Il matrimonio della seconda Regina del Mercato. — Palma Di Carlo, la gentile fanciulla che il voto del Mercato proclamò lo scorso anno seconda regina di Porta Palazzo, s'è fatta sposa l'altro giorno, ed è Sebastiano Ascheri, uno dei due proprietari del *Caffè Ristorante Molinari*, che è divenuto il marito della regina. La notizia produrrà gradita sorpresa anche fuori del regno portapalatino, e nel farla posto in cronaca auguriamo che possa sempre ogni nuova elezione di regina popolare esser seguita davvicino, come in questo caso, da nozze altrettanto felici.

Per causa di una pietra ieri una macchina della tranvia a vapore di Pianezza uscì dalle rotaie e si arrestò sul pendio di una ripa. Fortunatamente le vetture rimasero sui regoli, e l'incidente non ebbe perciò conseguenze pei viaggiatori.

Una lavandaia che cade nel Po. — Ieri mattina la lavandaia Grassi Eligia, d'anni 46, cadde accidentalmente nel Po, all'altezza di via Artisti. Venne ripescata prontamente da certi Carlotto Quirico e Vindrola Biagio.

Ladri di fieno. — L'affittavolo Nepote Andrea denunziò il furto di circa 150 miriagrammi di fieno che aveva falciato e lasciato ad essiccare sul prato.

Scomparsa di un ragazzo. — Dal 2 corrente è scomparso il ragazzo Vecchio Clemente, di anni 13. Era vestito di stoffa grigia, con cappello a cencio, nero. Coloro che ne avessero notizia, farebbero opera buona, comunicarla ai genitori, in via Vallenera, n. 6, (Borgo Vittoria).

STATO CIVILE DI TORINO

17 maggio 1904.

NASCITE: 13, cioè maschi 10, femmine 3.

MATRIMONI: Degiuli Giuseppe con Casavecchia Angela — Ferrando Giacomo con Falco Agata — Schmid Paolo con Fenoglio Maria — Villa avv. G. B. con Seda Matilde — Claretta-Assandri nob. avv. Camillo con Mazzuchi Maria.

MORTI: Ferri Emilia (ved.) nata Silombra, di anni 46, di Genova, agiata, via San Donato, 55.
Colombara Giulio, d'anni 71, di Torino, decoratore, via Valperga Caluso, 15.
Grampietro Domenico, id. 71, di Viù, cuoco, via Magenta, 23.
Barale Maria (ved.) nata Galli, id. 56, di Castelle Tosinese, pens. ferrovia, strada della Brusà, 400.
Negro Giovanni, id. 71, di Mongardino, contadino.
Liny Silvia nata Liny, id. 41, di Gressoney-St-Jean.
Bonavoglia Sedrac, id. 75, di Bagnolo San Vito, pens.
Ramella Francesco, id. 70, di Pollone, scrivano.
Jura Maria, id. 57, di Torino, cuoca.
Castagna Teresa, id. 19, di Torino, operaia.
Più 10 minori d'anni sei.
Totale complessivo 20, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 3.

ULTIME NOTIZIE

La calma ristabilita a Cerignola.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 10,30:

Il *Messaggero* ha da Cerignola in data di questa notte: « L'aspetto della città è molto triste. Perdura il fermento fra i contadini. I contadini feriti sono curati a casa loro. Si nota una grande immigrazione a Cerignola di contadini delle varie Leghe. » Secondo il corrispondente del *Messaggero* continua la violenza nella campagna. Squadre di lavoratori vanno nelle masserie ed obbligano i salariati a cessare il lavoro. Alla riunione dei proprietari indetta dal sindaco avvenne un vivo incidente fra il cavaliere Federico Paroncelli ed il deputato Todeschini. A causa dell'eccitazione la riunione non approdò a nulla.

A questo telegramma del *Messaggero* fa riscontro questa informazione del *Capitan Fracassa* che afferma che telegrammi da Cerignola recano che la giornata di ieri è passata tranquilla. La truppa che ora si trova in città è sufficiente a garantire l'ordine pubblico. Sono incominciate le pratiche per un componimento fra proprietari e contadini. Si crede che presto si verrà ad un accordo.

***

Ci telegrafano da Cerignola, 18, ore 8,15:

I contadini sono ritornati al lavoro e così pure tutte le classi che lo avevano abbandonato. La città ha ripreso l'aspetto abituale. La calma è completa.

I Sovrani non andrebbero a Racconigi.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 10,30:

Anche il *Messaggero* scrive essere difficile che durante l'estate i Sovrani si rechino fuori di Roma. Si tratterrebbero invece a Villa Ada sino ai primi di settembre, epoca in cui avrà luogo il lieto evento della nascita.

L'arresto del gerente dell'*Avanti!*

Ci telefonano da Roma, 18, ore 10,15:

Questa notte fu arrestato Augusto Salustri, gerente dell'*Avanti!*, dovendo scontare 35 giorni di carcere a cui fu condannato per reato di stampa quando era gerente di un altro giornale.

Il suicidio di un Morozzo della Rocca a Roma.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 10:

Ieri sera, in via Alberico II, il capo sezione al Ministero della guerra, Morozzo della Rocca Federico, si esplodeva tre colpi di rivoltella, di cui uno solo penetrò, in direzione del cuore. Alla detonazione accorsero due soldati del 9.o bersaglieri, che trovarono l'infelice agonizzante. Con vettura pubblica lo trasportarono all'Ospedale di Santo Spirito, dove si constatò il grave stato del suicida, che a stento potè dire le sue generalità, raccomandando di non informare la famiglia. Gli fu rinvenuta in tasca una dichiarazione testamentaria, in cui dichiara di voler essere portato al Cimitero senza fiori, e di essere sepolto in una fossa comune. Dichiara di andare lieto via da questo mondo perchè nauseato. Si rammarica solo di dover lasciare la famiglia a cui augura una vita migliore della sua. Il suicida aveva 51 anni; era nativo di Altarocca (Piemonte).

I buoni rapporti fra la Germania e la Russia.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 9,5:

Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo: « Le relazioni fra la Germania e la Russia sono oggi più cordiali che non lo fossero dopo la conclusione dell'alleanza franco-russa. In cambio dei servizi resi dalla Germania alla Russia da sei mesi e delle promesse importanti per l'avvenire, il Governo russo ritirerà le obiezioni al trattato di commercio fra i due paesi sulla base proposta da Bülow. »

Come fu accolta dalla stampa parigina la lettera del Papa.

Si domanda il richiamo dell'ambasciatore.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 11,30:

I giornali commentano vivacemente la lettera di protesta del Papa.

Il *Siècle* dice: « Nulla permette di supporre che il Papa ed il suo segretario vogliano giungere ad una rottura; ma volendovi giungere non avrebbero potuto scrivere diversamente. »

Il *Radical* scrive: « Che il nostro ambasciatore sia o non sia richiamato, che la Francia si accontenti di una Nota vibrata in risposta alla comunicazione papale, la questione della separazione della Chiesa e dello Stato non è meno nettamente posta, e gli elettori del 1906 saranno chiamati a risolverla. »

Il *Rappel* dice: « Ecco ciò che crediamo di poter dire senza tema di essere contraddetti. Il ministro degli esteri ha ricevuto un testo in lingua estera, probabilmente in italiano. Vi è ragione di credere che la frase relativa al Nunzio non vi figuri. Ebbene, se una parola così insolente non figura nella lettera che il Delcassé ha in sua mano, bisogna concludere che il Vaticano non ha osato lanciare in fronte alla Francia questa ingiuria. Ma che dire di un Governo (poichè tale si deve chiamarlo finchè si considera la Roma del Papa come un Governo indiretto), che dire di un Sovrano che vilipende un altro Capo di Stato, riservando per terze persone l'essenziale delle sue recriminazioni? Il Papa ha fatto il necessario per dare un carattere di estrema urgenza alla soluzione, che non può essere più aggiornata: occorre la separazione. »

Nell'*Aurore* Clemenceau dice: « La politica delle braccia conserte dinanzi a Roma non può rimanere più per molto tempo all'ordine del giorno. Per volontà di Pio X siamo messi in marcia verso la secolarizzazione definitiva dello Stato e della società. Noi non ci arresteremo a metà strada. »

Nell'*Humanité* Pressensé reclama come misura sovranamente diplomatica e moderna il richiamo dell'ambasciatore di Francia al Vaticano.

L'*Action* si lagna che il Governo non abbia pubblicato esso stesso la protesta del Papa, ed interpreta questo silenzio come indizio della risoluzione di mantenere il Concordato a qualunque costo, mentre che la Nota di Pio X aumenta l'urgenza della separazione.

L'*Eclair* dice che la Nota papale è inglesta e malaccorta nella forma e nella sostanza. Essa è aggressiva ed offensiva per l'Italia e per la Francia. Pio X cerca battaglia. Quel sguardo colma i voti di Combes che ne ha favorita l'elezione, affinchè un Papa violento giustificasse la sua stessa violenza.

La *République Française* pensa che, data la forma poco diplomatica della protesta, il ministro Delcassé non poteva considerarla che come non avvenuta. Se il Papa si fosse limitato a dichiarare l'offesa che credeva di aver ricevuto, il Governo avrebbe potuto tenerne conto; ma il Papa non doveva mettere in causa l'Italia, nè sollevare la questione dei diritti temporali.

L'*Echo de Paris* scrive: « Combes tenterà di vedere il blocco disunirsi; ecco perchè Jaurès ha comunicato un documento che giunge proprio a proposito. La Nota del Vaticano, interpretata come conviene, può facilitare a Combes un discorso contro Roma e contro le mene delle Congregazioni. Così non vi è dubbio che la maggioranza lo seguirà. »

Il *Gaulois*: E' certamente deplorevole che Pio X si sia visto costretto ad inviare la sua protesta a tutti i capi di Stato che, più gelosi di Loubet di mantenere buoni rapporti colla Santa Sede, hanno sempre rifiutato di far visita al Re d'Italia nell'antico palazzo dei Papi. Ma la colpa è di colui che, per servire gli odiosi calcoli ed i bassi rancori dei suoi consiglieri, non ha esitato a spezzare i legami tradizionali che univano alla Chiesa la sua figlia primogenita. »

Il *Gaulois* esprime il rammarico che Loubet non abbia imitato verso l'Italia l'attitudine dell'Imperatore d'Austria.

La *Libre Parole* protesta sopratutto contro i commenti del *Temps*, che ha qualificato la Nota pontificale di malaccorta e vana. Dice che il silenzio di Pio X sarebbe stato interpretato come un abbandono definitivo della politica di protesta della Santa Sede, politica che cessa fa da 34 anni.

Le ricerche della Polizia francese sul nuovo caso di spionaggio.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 9:

Il *Petit Journal*, sotto il titolo: « Un affare di spionaggio », aveva pubblicato il 14 aprile dello scorso anno una lettera del suo corrispondente di Brest, nella quale diceva che l'agente di pubblica sicurezza Duvcahnine era stato inviato a Brest affine di procedere ad un'inchiesta a proposito di un affare di spionaggio.

« Si trattava già fin d'allora — dice il *Petit Journal* — di Pietro Fragola, che occupava di sè il Ministero della guerra e la Polizia. E' nel 1903 che Fragola (che si faceva chiamare anche con altri nomi, come Vittorio Delvale) aveva scritto dalla Svizzera al Ministero della guerra per offrirgli dei ragguagli sulle fortificazioni di Tolone. Nel medesimo tempo che il Ministero corrispondeva con lui, gli chiedeva particolari precisi sopra i documenti e dove se li fosse procurati. Allora Fragola denunciò i due italiani, Cesare Gollo e Geremia Mengui, che avevano lavorato sotto gli ordini di intraprenditori incaricati delle costruzioni delle fortificazioni di Tolone.

« Alle insistenti domande per sapere che fosse avvenuto di costoro, Fragola rispondeva vagamente che avevano fatto ritorno a Brest, a Briançon, a Tolone per procurarsi nuovi documenti.

« Fragola, a corto di denaro, riceveva ogni tanto qualche biglietto da cento franchi e diceva che la Polizia arriverebbe a scoprirli, ma intanto nessun ragguaglio fornito dalla spia dalmata si trovò ad esser vero.

« Ad ogni insuccesso delle ricerche, Fragola rispondeva di non scoraggiarsi. Intanto dagli uffici incaricati dell'organizzazione della difesa si procedeva attivamente ad un'inchiesta per sapere la data nella quale i piani furono consegnati agli intraprenditori, e dopo questa inchiesta soltanto il Ministero prenderà delle decisioni, se vi sarà luogo a procedimento. »

E' a notarsi che il *Petit Parisien* si chiede stamattina quale sia veramente il valore dei questionari e dei documenti di cui tanto si parla, e dice che, per quanto essi siano sensazionali, i documenti consegnati agli Stati Maggiori tedesco ed italiano sono futilissimi; non ve n'è uno che non figuri già in tutti gli affari di spionaggio istruiti dalla Pubblica Sicurezza in questi ultimi anni. Così pure le persone implicate sono considerate, chi più chi meno, esseri tarlati. I questionari certamente presentano un aspetto inquietante, ma tutto dipende dal sapere come ad essi si è risposto.

Chi sono Goglio e Meschi.

Abbiamo da Bergamo, 17:

Il Goglio è nato ad Olmo al Brembo, comune dell'alta Valle Brembana, dove il padre, persona benestante, esercita la legna ed è consigliere comunale.

Il Goglio Cesare, che ha ora trent'anni, dopo aver percorso le scuole liceali, servì nell'esercito, prima nel 5.o alpini, poi nei cavalleggeri Umberto I (23.o), di guarnigione a Roma, dove raggiunse il grado di furiere ed insegnante di scherma.

Congedatosi, si recò a Torino, e colà, dicesi, si fosse arruolato fra le guardie di P. S., adibito al così detto servizio politico, dal quale veniva poi licenziato.

Circa due anni e mezzo fa venne a Bergamo, dove visse, come sempre, di espedienti, non sufficienti, per la sua vita di piaceri, i denari che qualche volta gli venivano dati dalla famiglia.

Nel gennaio 1902 aprì un negozio di salumi nel vicino paese di Zanica; ma il suo commercio non era che un pretesto per organizzare le truffe in modo abilissimo, e per queste truffe veniva condannato ad alcuni giorni di reclusione.

Qui ebbe relazione con una ragazza bresciana, sui vent'anni, bionda, e piuttosto avvenente, che faceva la cameriera.

La ragazza si diede poi alla vita galante, vestendo con ostentata eleganza. Il Goglio partì e la giovane bresciana scomparve una sera. Essa aveva seguito l'amico a Parigi, dove rimase qualche tempo. Ce fu un anno non ritornò a Bergamo, vi si trattenne alcuni giorni, poi scomparve ancora, nè se ne ebbe più nuova.

Quanto al Geremia Meschi, egli abita in Bergamo, dove esercita una piccola osteria in piazza Baroni, ed ha qui anche un fratello. Il Geremia Meschi dimorò per parecchi anni in Francia, dove lavorò in diverse costruzioni pubbliche. Da poco più di un anno è tornato in patria con la moglie.

Conobbe il Goglio, col quale fu anzi in una certa intimità, ma non ebbe con lui rapporti di sorta circa l'affare rivelato dal *Matin*, ed a questo pare, ritiene si tratti — più che altro — di una grossa mistificazione del Fragola, ch'egli non conosce affatto, e su cui non sa dare alcun indizio.

Il Meschi non sa capacitarsi come siasi tirato in ballo il proprio nome e quello di suo fratello in questa losca e misteriosa faccenda.

Egli smentisce che gli siano stati tolti i disegni da lui eseguiti a Tolone in quei forti, perchè in tali disegni non fu mai in possesso.

Esclude quindi che il Goglio od altri abbia potuto avere i documenti dei quali si discorre in questi dì.

Aggiunge che mai vide in Francia il Goglio, benchè lo conoscesse fin da ragazzo. L'ultima volta, dice di averlo incontrato a Sampierdarena, quand'egli, Meschi, tornava a Bergamo.

Il Meschi è un uomo alto e robusto, con folti baffi biondi, e un viso bonario.

Disse di ritenere che il Goglio entri nel nuovo *affare* quanto può entrarci lui. « Basta notare — osserva — che mi si volle vedere insieme al Goglio a Bruxelles, mentre, da un anno, non ho messo piede fuori di Bergamo! »

Le gesta dei kongusi.

Un finto sbarco dei giapponesi.

Pietroburgo, 18, ore 5,25.

L'*Agenzia Telegrafica Russa* pubblica il seguente dispaccio da Karbin, in data 12: « Parecchie centinaia di kongusi si avvicinarono alla stazione di Liao-Tai, e aprirono il fuoco. Una compagnia di tiratori, che si trovava colà, li accolse a fucilate, e li mise in fuga. Le guardie della frontiera, giunte in soccorso dei tiratori, inseguirono i kongusi, di cui ottanta rimasero uccisi.

« La stazione di Seucutchen è chiusa; quella di Haidja si chiuderà tra breve.

« Una Divisione della guardia imperiale giapponese marcia verso Kaicheu.

« Presso Singuitchen un distaccamento esploratore, agli ordini del colonnello Jabochin, fu circondato dai giapponesi, d'accordo coi cinesi. L'interprete dei cinesi venne ucciso. Vi sono due soldati feriti e due cavalli uccisi. L'attitudine dei cinesi, qui residenti, è inquietante. »

« Un dispaccio del generale Sakaroff, allo Stato Maggiore, in data del 16 corrente, dice: « Secondo un rapporto del generale Samsonow, del 16 corrente, ore 11,30 di sera, i giapponesi si sono limitati a fare un finto sbarco nei dintorni di Seniù Techen, a Kai Tcin. Le loro navi aprirono il fuoco su Seniù Techen, sulle pattuglie russe e sulla costa. Dopo le 5,30, la squadra giapponese si allontanò, dirigendosi verso il sud. Al calare del giorno erano ancora in vista all'orizzonte parecchie navi. »

I giapponesi cedono le città occupate ai cinesi.

Londra, 18, ore 8,25.

Il *Morning Post* ha da Sciangai, in data 17: « Alexieff ha annunziato al generale tartaro a Mukden che si attende prossimamente un grande combattimento e che i cinesi dovranno abbandonare la città. »

Il corrispondente del *Daily Mail* a Niu-Ciang telegrafa in data 17: « Non si crede ad una avanzata immediata dei giapponesi, avendo le pioggie trasformato il paese in un vero stagno. »

Lo *Standard* ha da Sciangai: « I giapponesi hanno inviato al viceré Tseng-tchi a Mukden un telegramma in cui gli annunziano che hanno ripreso Antung per la Cina e sollecitano il viceré a ristabilire il suo governo in questa città, invitando i commercianti cinesi a ritornare a riprendere i loro affari. »

Lo stesso *Standard* ha da Tientsin: « Secondo un telegramma da Scian-Hai-Kuan, i giapponesi avrebbero occupato Tachichao.

« Kuropatkine è ripartito per Karbin ed Alexieff è a Liao-Yang con ventimila uomini. I trasporti di uomini e di approvvigionamenti si effettuano attivamente fra queste due città. I kongusi hanno attaccato un treno fra Niu-Ciang e Kaopintsè il 13 maggio. »

Il *Daily Telegraph* ha da New York, 17: « Il ministro del Giappone a Washington dice che la notizia secondo la quale il Giappone cercherebbe di spingere la Russia in Mongolia per dare ai cinesi il pretesto di attaccare i russi è falsa. »

Parecchi giornali pubblicano il seguente dispaccio da Pietroburgo: « Si è affisso in tutta la Manciuria un proclama di Alexieff, in cui dice che i cinesi che danno aiuto ai kongusi si fucileranno e s'incendieranno i loro villaggi. In seguito a questo proclama un villaggio cinese fu incendiato ieri. »

Il *Daily Express* ha da Scian-Hai-Kuan che le truppe giapponesi sbarcarono ieri presso Kaiping. I russi opposero resistenza allo sbarco dei nemici, e si udì per tutta la giornata di ieri un violento fuoco di fucileria.

L'invasione giapponese in Manciuria è completa!

Centomila giapponesi in marcia su Liao-Yang.

Parigi, 18, ore 10.

Il *Journal* ha da Mukden, in data 17: « Importanti avvenimenti sembrano imminenti. Le vedette dei due eserciti sono già in contatto nella zona al nord-ovest di Feng-Huang-Cheng ed al sud-ovest di Liao-Yang.

« L'esercito giapponese in marcia sul Liao-Yang può essere calcolato a centomila uomini. Tuttavia voci persistenti, di fonte giapponese, assicurano che un altro Corpo di giapponesi eseguisce un movimento aggirante che ha per obbiettivo un punto situato fra Liao-Yang e Mukden.

« Il corpo giapponese sbarcato a Pitsewo, e sulle forze del quale le informazioni variano, marcia verso il nord. L'invasione della Manciuria è completa. Nei mesi di maggio e di giugno vi saranno fatti di guerra importanti. La stagione delle pioggie, che comincia alla fine di giugno e dura tutto luglio e agosto, interromperà senza dubbio le operazioni, che continueranno poi in settembre, ma coll'offensiva russa.

« Secondo informazioni di buona fonte, vi dobbono essere già 100,000 giapponesi in Manciuria. »

Stoessel ha visto i sottomarini giapponesi.

Parigi, 18, ore 9,37.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* da Pietroburgo manda al suo giornale alcuni frammenti di una lettera del generale Stoessel, l'attuale comandante di Port Arthur, il quale parla della giornata del 13 maggio, nella quale accadde la catastrofe del *Petropawlowsky*.

Lo Stoessel riferisce l'impressione immensa che gli produsse lo spettacolo della catastrofe della nave ammiraglia, quindi soggiunge:

« Quando la squadra si avvicinò all'ingresso del porto, il *Pobieda* ricevette un colpo di torpediniera Withetend, lanciato da un sottomarino. Abbiamo visto il sottomarino per qualche secondo, onde diedi l'ordine di tirare sopra di esso, ma non si riuscì a colpirlo. »

In un'altra lettera del 15 aprile il generale dice d'aver visto ancora due sottomarini girare nella baia.

Goluchowski spiega le sue minacce alla Turchia.

Elogi all'attuale Governo italiano.

Ci telegrafano da Budapest, 18, ore 8:

Nella Commissione del bilancio della Delegazione ungherese, il Goluchowski esprime il suo stupore pel fatto che il linguaggio da lui tenuto verso la Turchia, nella sua esposizione, sia stato considerato troppo severo. Le sue erano soltanto parole rivolte da un amico a un amico. Se diciamo alla Turchia che rendendo impossibile l'applicazione del programma Murzteg non soltanto gli interessi della Turchia stessa sarebbero offesi, ma anche la pace andrebbe in rovina, non per questo intendiamo assumere una politica mirante ad un'occupazione territoriale, nè pensiamo ad un intervento. La base della nostra politica orientale, che seguiamo ormai dal 1897, lealmente d'accordo con la Russia, cioè di benevolenza verso gli Stati balcanici senza intrometterci nei loro affari interni, mira alla soluzione pacifica e graduale del problema dell'Oriente europeo. Manteniamo fermamente la nostra politica orientale, e siamo convinti che essa riuscirà a migliorare la situazione nei Balcani. Se le intimazioni da noi fatte alla Turchia rimarranno senza effetto prenderemo nuovi accordi cogli Stati amici per procedere ulteriormente. Goluchowski conclude rilevando i risultati favorevoli già ottenuti dalla istituzione degli agenti civili a Salonicco. Per ciò che riguarda le relazioni coll'Italia, Goluchowski ripete che esse sono sensibilmente migliorate dacchè fu assunto al potere il Governo attuale, di cui elogia l'attitudine leale e corretta. Il bilancio degli esteri è quindi approvato con un voto di fiducia a Goluchowski.

REATI E PENE

I notai Borelli alle Assise.

(Corte d'Assise di Torino - 18 maggio).

La seduta di stamane si svolse più lenta che mai, inceppata da diversi incidenti. La Difesa sollevò istanza d'arresto del querelante Bechis, che non fa onore alla verità — essa dice — ed occulta scientemente le risultanze precise della causa.

Le Parti civili Derecchi e Lisa si rimettono alla saggezza della Corte, ma questa non crede di dover decidere subito e fa riserva. Allora si solleva un altro incidente per la lettura d'una lettera, incidente risolto favorevolmente alla Difesa e la lettura viene fatta.

Si escute il testimonio di poca importanza avv. Giulio Tonnasi.

Di questo passo il dibattimento finirà nel cuore dell'estate. C. D.

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA BORSA UFFICIALE.

17 maggio — Ore 15.

Un lievissimo miglioramento dell'Italiano all'apertura di Parigi, a 102 60, ci dissiglie della pacifica ... verso le ore 14, e si assiste a qualche tentativo di contrattazione di saldo parziale e meschinissimo.

I corsi in generale appaiono alquanto più fermi; ma la loro nominalità non consente di rallegrarsene.

La situazione è immutata.

Godimento del 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'aff. 102 90.
Rendita 5 0/0 (picc. rend. da L. 50 a 200, 25, 10, 5): prezzi nominali 102 92 1/2.
Rendita 4 0/0 netta: prezzo nom. 102 75.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso med. d'aff. 100 87 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 140), prezzi nominali 100 82 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 100 87 1/2.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 72 25.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3	denaro	100 22 1/2 —	lettera	100 37 1/2
Svizzera 4	»	99 97 1/2 —	»	100 07 1/2
Londra 5	»	25 16 —	»	25 19
Germania 4	»	123 22 1/2 —	»	123 39 1/2

Rendita 5 0/0 lorda: per c. 102 87 1/2, 102 90.
Rendita 5 0/0 per f. c. 102 95, 102 97 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netta per c. 100 87 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 per f. c. 100 95.

Prezzi dei valori per due correnti.

Azioni				
B. d'Italia	1067 50 1068 —	Ferr. Mer.	722 —	— —
B. Comm.	730 — — —	Ferr. Med.	447 50	— —
Cred. It.	569 50 — —	Rubattino	452 —	— —
		Distio	299 50	300 50

CORSI DEL BORSINO - *18 maggio* - Ore 11,30

Rendita Italiana 5 0/0 c. 102 95.
» 5 0/0 f. c. 102 975, 103.
Azioni Banca d'Italia 1069, 1068 1/2, 1069.
» Meridionali 722.
» Mediterranee 447 1/2.
» Banca Commerciale 730, 730 1/2.
» Credito Italiano 568.
» Bonifiche 250.
» Rubattino 452.

Stazionarietà. Desiderio intenso di movimento. Attesa snervante.

Cambi: Francia 100 275 — Germania 123 35 — Svizzera 100 05 — Londra 25 17 1/2.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 17 maggio 1904.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 per c.	103 —	102 95	103 00	102 90
» f. c.	102 95	102 97 1/2	102 97 1/2	102 97 1/2
3 1/2 0/0 p. c.	100 80	— —	— —	100 80
» f. c.	100 90	100 85	100 90	100 90
Az. Banca d'It.	1068 —	1068 —	1068 —	1067 —
» Banca Comm.	730 —	730 —	730 —	— —
» Credito Ital.	568 —	568 —	567 —	— —
» Meridionali	722 —	722 —	722 —	722 50
» Mediterranee	— —	448 —	447 —	447 —
» Rubattino	— —	452 —	451 —	— —
» Terni	— —	1488 —	1488 —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —
» Eridania	— —	— —	— —	— —
» Carburo Rom.	900 —	— —	— —	— —

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100 26.

ALFREDO FRASSATI direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Compagnia A. Gargano), ore 20,45: *Ninon de Lenclos*. — L. 0 80.

ALFIERI, ore 20,45: Prima rappresentazione della tragedia pastorale di G. D'Annunzio: *La Figlia di Jorio*. — L. 2.

BALBO (Comp. dramm. Fiori-Severi), ore 20,45: *Il controllore dei vagoni-letto*. — L. 0 70.

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI FLORICOLTURA E BELLE ARTI — Aperta dalle ore 9 alle 19. — L. 1.

ESPOSIZIONE FOTOGRAFICA *(Chalet dei pattinatori al Valentino)*. — Aperta dalle ore 10 alle ore 18. — L. 0 25.

Il papiro di Fayoum.

« Molte cose di più si farebbe se meno si credesse all'impossibilità ». Tale è una delle frasi che si possono leggere su di un papiro estratto dalle rovine di Fayoum. La storia, si è detto, è un perpetuo ricominciamento e la massima del papiro è ancor vera all'epoca nostra. Così, a mò d'esempio, quante persone soffrono, trascinano una miserabile vita perchè persuase d'essere incurabili, persuase che la loro guarigione è impossibile, perchè fino ad ora il rimedio, di cui hanno fatto uso non le ha guarite. Queste persone sarebbero guarite se non fossero persuase dell'impossibilità della loro guarigione. Farebbero come molti, cercherebbero di conoscere un medicamento sicuro, come le Pillole Pink, per esempio; lo prenderebbero e non tarderebbero a scrivere come parecchi nostri corrispondenti: « Le Pillole Pink mi hanno guarito, esse sono riuscite mentre gli altri rimedi avevano fallito allo scopo ». Questa frase è tipica, mostra bene che le Pillole Pink sono un medicamento superiore, e si trova in una grande quantità di attestati. Per non citarne che qualcuno, leggiamo:

« Da circa cinque settimane, il mio stato di salute si aggravava ogni giorno. Soffrivo di un disordine completo allo stomaco, che mi cagionava ogni sorta di dolori, e specialmente delle vertigini pericolose. Ho preso molti medicamenti, ma nessuno mi ha guarito. Così non fu con le Pillole Pink: in qualche settimana esse mi hanno ristabilito completamente. Antonio Ventimiglia, ex-carabiniere, S. Giovanni a Piro (Salerno). »

Il signor Cesare Battiati, cancelliere del tribunale di Bologna, scrive:

Mia moglie da un anno era affetta da una forte anemia. Essa era senza forze e dimagriva di giorno in giorno; non mangiava più. Dopo aver provato molte cure senza ottenere alcun risultato prese le Pillole Pink e due scatole bastarono a renderle la salute. »

Don Antonio Agnolutto, prete di Bagnarola (Udine), così si esprime: « Ho fatto prendere le Pillole Pink ad una persona al mio servizio, anemica e debole, cui nessun rimedio aveva giovato. Le Pillole Pink agirono in modo prodigioso, guarendola in pochi giorni. Aggiungo che ho potuto constatare che le Pillole Pink sono efficacissime contro le malattie di stomaco. »

Questi pochi esempi che potremmo moltiplicare basteranno a convincere coloro i quali sono scoraggiati dagli insuccessi, che le Pillole Pink guariscono nei casi in cui gli altri rimedi non riescono. Esse danno del sangue, rigenerano il sangue impoverito, tonificano il sistema nervoso. Esse guariscono l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, la debolezza generale, i mali di stomaco, reumatismi, debolezza nervosa, irregolarità delle donne, emicranie, nevralgie, sciatiche. Un dottore eminente risponde *gratis* a tutte le domande di consulto. Le Pillole Pink si trovano in tutte le farmacie e presso il signor A. Merenda, depositario generale, 3,50 la scatola, 18 lire le 6 scatole. Il Papiro di Fayoum, di cui parliamo qui sopra, è stato trovato in mezzo a papiri greci, coi quali si trovava un frammento di quattro capitoli perduti di Tito Livio. Al medesimo posto furono collocati un giorno i papiri contenenti delle poesie sconosciute di Corinna rivale di Pindaro.

Mala digestio "TOT" nulla felicitas.

digestivo-antisettico
(in cachets)

TOT DIGESTIBLE-CACHETS

regolatore dello stomaco
(si prende prima dei pasti)

Esperienze clinico-pratiche

I^a CENTURIA

Noi ci nutriamo troppo e con cibi, con bevande e con succedanei artificiali: donde le fermentazioni anomale, donde il bisogno di una opportuna e benefica disinfezione.

R. ISTITUTO DI STUDI SUPERIORI
FIRENZE

FIRENZE, 25 giugno. — Il « tot » che ho già sperimentato, è *ottimo* ed *efficace* disinfettante intestinale. Dott. Cav. **G. Bufalini**
Professore di Materia Medica.

VALVA (Salerno). — ..... nella *coprostasi*, nelle *fermentazioni putride intestinali*, nei *cronici catarri dissenteriformi del colon*, nelle *gastro-enteriti tossigeniche*, insomma in malattie dell'intestino, dove fa bisogno intervenire con antisettici, il « tot » risponde benissimo.....
Dott. **Costantino di Paula**
Medico-Chirurgo.

BIBBONA (Pisa). — ... Prescrissi il « tot » in un caso di *catarro gastrico cronico*, nel quale altre cure solite ad applicarsi erano riuscite inefficaci, e posso attestare un vero compiacimento che il « tot » riuscì *ad ottenere effetti che prima si erano invano aspettati*.
Dott. **Tognetti Alfredo**
Medico-Chirurgo.

VALMACCA (Alessandria). — ..... il « tot » venne da me sperimentato su di un giovane affetto da *catarro intestinale cronico, che da quattro mesi lo tormentava*. Egli ne trovò un giovamento, tanto che continuò la cura, e con altri tre tubi guarì perfettamente.
Dott. **Francesco Gagliardona**.
Medico-Chirurgo.

STIMIGLIANO (Perugia), 29-8-1903. —... ho adoperato il « tot » in alcuni casi di *gastro-enterite cronica* con risultati superiori a quelli ottenuti con qualsiasi altro metodo di cura. Un malato, poi, affetto da *neurastenia di una certa gravità*, mantenuta da fermentazioni abnormi delle vie digerenti, affetto da catarro cronico, sotto l'azione del « tot » da me consigliato, ha migliorato moltissimo le sue condizioni. Basti ricordare *che non è andato più soggetto a quei molestissimi accessi neurastenici, caratterizzati da violenta cefalea, emicrania, spossamento*, ecc., ecc.
Dott. **Giuseppe Fabi**
Medico di Sezione delle Ferrovie Meridionali.

VARZO al SEMPIONE (Novara). — ... Questo « tot » è veramente efficace in tutte le *forme morbose derivanti da anomale fermentazione gastro-intestinale*..... Dott. **Vigo G. B.**
Medico-Chirurgo.

ROMA, via Merulana, 48, 1 settembre 1903. — ..... il « tot » mi servì a *meraviglia* per un ammalato il quale soffriva da più tempo di *dispepsia acida*.
Dott. **Ferri Francesco Paolo**
Medico-Chirurgo.

MONGARDINO (Bologna), 27 settemb. 1903. — ... avendo esperimentato il « tot » in un caso di *dispepsia* con *atonia gastrica*, ho avuto un risultato soddisfacente.....
Dott. **Annibale Clò**
Medico-Chirurgo Condotto.

LAUCO (Udine), 21 giugno 1903. — ..... in alcuni ammalati i cachets di « tot » hanno risposto pienamente alla indicazione curativa impostami, tanto in casi di *attenuata funzionalità gastrica*, come in varie forme di *catarro dell'intestino*..... Dott. **Telemaco Boisi**
Medico-Chirurgo.

TORINO, via Magenta, 33, 25 giugno 1903. — Ho potuto con vera soddisfazione constatare i pregi del « tot » in molte *affezioni gravi gastro-enteriche sostenute o da anomalia o da inerzia funzionale, sia da progresse flogosi viscerale o sia da neurastenia*. E' da apprezzare in particolar modo la sua grande attività disinfettante ed eupeptica nei *casi di intossicazione da fermenti putridi delle vie digerenti*...
Dott. Cav. **Balloco**
Dottore in Medicina e Chirurgia.

STRADELLA p. S. Maria della Versa (Pavia), 11 giugno 1903. — ..... esperimentato il « tot » in varii casi di disturbi *gastro-intestinali*, ne ho *constatata l'efficacia*, massime riguardo alla disinfezione per cui, se adoperato con metodo ed unito a conveniente regime alimentare, il « tot » può essere classificato fra i migliori *ricostituenti del tubo gastro-intestinale*.
Dott. **Anelli Battista**
Medico-Chirurgo.

ORVIETO (Perugia). — Sperimentai il « tot » in un caso di dispepsia flatulenta con fenomeni di autointossicazione di *origine gastro-intestinale*, e sono lieto di poter confermare che il malato si mostrò molto soddisfatto.
Dott. **Crespi Alcide**
Medico-Chirurgo.

S. SOFIA e S. PIERO IN BAGNO (Firenze). — Ho esperimentato in un caso ribelle di *dispepsia da ipercloridria* il « tot », e posso affermare, senza tema di essere smentito, che è un potente *antisettico ed antifermentativo delle abnormi fermentazioni gastriche*, rendendomi la completa guarigione del mio ammalato.....
Dott. **Belloni Temistocle**
Medico-Chirurgo Condotto

S. MARTINO CANAVESE (Torino). — Sono lieto di poter esprimere la mia approvazione di un preparato che risponde perfettamente in varie forme di *dispepsia e di catarri gastrici ed enterici*..... Dott. **Giuseppe Vercelloni**
Medico-Chirurgo.

S. ANGELO LODIGIANO (Milano). — Debbo con pienezza di convincimento asserire che esperimentato il « tot » specialmente su varie forme di *dispepsia ed atonia gastro-intestinale*, mi corrispose assai bene, come pure mi diede risultati soddisfacenti in un caso di *entero colite cronica muco-membranosa*.....
Dott. **Tovena Leonardo**
Medico-Chirurgo.

ORVIETO (Perugia). — ..... il mio cliente, affetto da *atonia gastrica*, dispepsia flatulenta, ha ricavato immenso beneficio dall'uso del « tot ».
Dott. Cav. **Raffaele Toni**
Medico-Chirurgo degli Stabilimenti Carcerari.

LEFFE (Bergamo), 9 giugno 1903. — ... le mie ricerche sperimentali col « tot » sortirono effetti *indiscutibilmente fortunati* in casi di *catarro gastrici cronici* che si erano dimostrati *ribelli ad ogni altra cura*.
Dott. **Angelo Brignoli**
Med.-Chir. Dirett. Ospedale di Leffe.

BIBBIENA (Arezzo). — Ricevetti a suo tempo il tubo di « tot » inviatomi. Esso fu da me ceduto ad un collega di qui che sperimentava il detto « tot » su di un ammalato povero. So che egli ha ottenuto un *risultato molto buono* dall'uso di detto farmaco, e l'ammalato è quasi guarito.
Dott. **Arturo Cesari**
Direttore dell'Ospedale di Bibbiena.

MILANO, via Meravigli, N. 16. — Nel largo uso fatto, e in *famiglia mia* e *nelle private clientele*, del preparato « tot », ebbi opportunità di convincermi essere il « tot » un *ottimo disinfettante*, un *prezioso antifermentativo* ed *indirettamente un tonico eccellente*, raccomandabile sotto ogni rapporto ai *sofferenti di disturbi digestivi*. Ai quali non va però tralasciato di suggerire maggiori, tassative regole d'igiene alimentare; solo a queste condizioni il « *tot* » *regnerà sovrano tra i rimedi del genere*, non demeritando in avvenire la giusta fiducia degli ammalati.
Dott. **Gualta** Cav. Prof. **Raimondo**
Specialista per le malattie dei bambini, Primario Direttore dell'Ospedale dei bambini.

GUARDIALFIERA (Campobasso). — ...Sono veramente lieto poter dichiarare che avendo sperimentato il « tot » *su me stesso* e in special modo su di un mio infermo, il risultato ottenuto è stato di *una sorprendente efficacia*.
Dott. **Michele d'Elisio**
Medico-Chirurgo Condotto.

TREPPO GRANDE (Udine). — ...Per *la rapida guarigione* ottenuta sotto l'uso di questo rimedio, posso coscienziosamente affermare essere il « tot » un prezioso ritrovato della moderna medicina contro i disturbi nervosi dello stomaco... Dott. **Giorgini Domenico**
Medico-Chirurgo.

MONTELEONE, 21 luglio 1903, (Catanzaro). — ...ha trovato il « tot » un *impareggiabile antisettico gastro intestinale*...
De Francesco Francesco Paolo
Ten. Colonnello Medico nella Riserva — Cav. Uff. dell'Ord. della Corona d'Italia e Cav. dell'Ord. dei SS. Maurizio e Lazzaro.

NAPOLI, via Fonseca alla stella, 74. — In due infermi che accusavano *gravi disturbi gastrici con difficile digestione, pirosi, nausea e peso allo stomaco* ho usato il « tot » ed il risultato è stato *pronto e favorevolissimo*...
Dott. **Giacomo Nastri**
Medico-Chirurgo Assistente Ospedale Incurabili.

S. ANTIOCO (Cagliari). — Ho esperimentato il « tot » presso due infermi poveri, uno affetto da *carcinoma del ventricolo*, il secondo da *catarro gastrico cronico*. *I risultati furono splendidi per il secondo e soddisfacenti per il primo;* tanto che io mi sento incoraggiato a continuare le ricerche ed a prescriverlo in pratica con piena fiducia. Dott. **Antonio Spada**
Medico-Chirurgo.

ROMA, via Muratte, 55. — Gli infermi a cui ho prescritto il « tot » e che hanno fatta la cura rigorosamente hanno ottenuto *vantaggi notevolissimi*.
Dott. Cav. **Alfonso Neuschüller**
Dirett. dell'Ambul. Oftalm. della Congr. di Carità e dell'Ambulat. Oculistico « Re Umberto il Buono ».

CRISPANO (Napoli). — ...penso che la terapia delle malattie *gastro intestinali* si è arricchita, col « tot », di un nuovo preparato veramente vantaggioso ed efficace contro i disturbi di *secrezione dell'apparato digerente e dell'apparato genito urinario*.
Dott. **Domenico Capasso**
Medico-Chirurgo — Ufficiale sanitario.

CUNEO. — Prima di pronunziare il mio giudizio sull'azione terapeutica del « tot », ho voluto farne un lungo esperimento, ed oggi posso affermare che nelle *affezioni* dello stomaco, e specialmente nelle *dispepsie* e negli altri *disturbi catarrali del medesimo*, apporta benefici maggiori degli altri preparati fino ad ora messi in uso...
Cav. Uff. Dott. **Oscar Giacchi**
Direttore Manicomio Provinciale di Racconigi.

SOIANA (Pisa). — ...in un caso di *catarro cronico dello stomaco* il « tot » mi ha dato un soddisfacentissimo risultato di gran lunga superiore a tutti gli altri rimedi da me adottati in simili casi...
Dott. **Cherubino Cherubini**
Medico-Chirurgo.

RIETI (Perugia), via Garibaldi, 68. — Data *l'origine batterica* della maggior parte dei *disturbi gastro-intestinali*, era naturale che la sola cura basata su criteri scientifici fosse la *antisettica ed antitossica*. Il « tot », per i principii che contiene e per la praticità dell'uso risponde bene a questa cura causale ed io stesso posso dichiarare d'averne ottenuto buoni risultati in una forma di catarro intestinale.
Dott. **Giuseppe M. Nobili**
Medico-Chirurgo.

CAMPORA di NEVIANO ARDUINI (Parma). — ... ad un giovane di 35 anni che aveva sofferto già a varie riprese di *dispepsia atonica, causata da irregolarità ed eccessi nei pasti*, i disturbi erano più accentuati e *le cure altre volte intraprese non avevano dato alcun giovamento*. Seguita con regolarità la cura del « tot » oggi vide con soddisfazione ritornare l'appetito e le forze e scomparire gradatamente ogni disturbo...
Dott. **Senetiner Giovanni**
Medico-Chirurgo.

PRATOVECCHIO (Arezzo), 28 settembre 1903. — ... avendo avuto in cura una signora affetta *da lunghissimo tempo da cronico catarro gastrico* e dopo avere inutilmente sperimentato *tutti i rimedi terapeutici immaginabili*, non potendo la gastralgia, ricorsi al « tot »; e sebbene alieno dall'accettare come verità dimostrato tutto quanto va diffondendosi per mezzo di certe pubblicità, ebbi a convincermi della reale e *seria efficacia* di questo rimedio razionalissimo...
Dott. Cav. **Pompeo Lucini**
Medico-Chirurgo.

ROSSANO (Calabria), ottobre 1903. — Ho sperimentato il « tot » in un caso di *digestione torpidissima*, in una giovinetta affetta da isterismo. Ne ho ricavati vantaggi insperati...
Dott. **Giuseppe Iacle**
Medico-Chirurgo.

CASERTA, via Municipio, 87; 27 settembre 1903. — ... posso assicurare che il « tot » *tonifica le glandole dello stomaco, distrugge i germi delle fermentazioni gastro-intestinali e regolarizza le funzioni dell'apparato digerente*...
Dott. **Jannucci Antonio**
Medico-Chirurgo — Specialista in Dermosifilopatia.

CEFALU' (Palermo). — In seguito all'esame ed all'uso del pregevolissimo « tot » non esito a dichiarare che esso è un prezioso agente *assorbente antisettico* preferibile a molti altri, sia per i *benefici effetti* che per la *facile somministrazione*...
Dott. **Giovanni La-Calce**
Medico-Chirurgo.

NAPOLI, piazzetta Nilo, 16. — ... potuto *sincerarmi dei buoni effetti* del « tot », sottoscrivendomi a quanto numerosi colleghi hanno affermato, su più ampia prova. Di talchè, datane l'indicazione, non tralascerò di prescriverlo. Prof. **Aievoli Eriberto**
Prof. di Patologia alla R. Univ. di Napoli.

CATANIA, via Costarelli, n. 9, palazzo del Toscano. — ... il « tot » l'ho trovato efficacissimo nei casi di *catarro gastro-enterico* e nei frequenti casi di *dispepsia*....
Dott. **Giuseppe Riccio**
Medico-Chirurgo.

NOVENTA (Vicenza). — ... lo specifico « tot » lo trovai utilissimo *nelle dispepsie*, specialmente *da atonia di ventricolo*.
Dott. Cav. **Stefani Angelo**
Direttore Manicomio.

ODERZO (Treviso). — ... ordino il « tot » ai miei ammalati e mi trovo abbastanza contento, specialmente nelle *malattie gastro-intestinali croniche*. ...
Dott. **Samaritani Cav. Silvio**
Medico-Chirurgo.

RACALE (Lecce). — ... nell'*atonia gastrica* il « tot » è un rimedio veramente sovrano, perchè i miei ammalati fin dai primi giorni di cura hanno inteso un notevole miglioramento delle loro sofferenze.
Dott. **Vincenzo Schito**
Medico-Chirurgo.

ROMA, via Gioberti, n. 10. — ... ho esperimentato il « tot » nelle forme *gastro-enteriche acute e croniche*. Incoraggiato dal suo ottimo effetto, non mancherò di raccomandarlo nella mia pratica.
Dott. Prof. **Cesare Marocco**
Medico-Chirurgo — Clinica di ostetricia e ginecologia.

PETTINENGO (Novara). — ... sono contento di poter assicurare di aver trovato il « tot » *ottimo regolarizzatore delle funzioni gastro-intestinali*, specie in quelle forme morbose prodotte da fermentazioni abnormi nel tubo gastro-enterico. Dott. **Miniggio Antonio**
Medico-Chirurgo.

SANT'AGATA di FELTRIA (Rimini). — ... il « tot », che mi ha corrisposto perfettamente, non esito a ritenerlo un *impareggiabile antisettico e regolarizzatore delle funzioni gastriche*.
Dott. **Alessandro Morganti**
Medico-Chirurgo del II Riparto — Ufficiale Sanitario Special. per le malattie delle donne e dei bambini.

SIGILLO (Perugia). — Prego mandarmi in assegno altri due tubetti di « tot » per mio uso. *Buonissimi risultati* ho ritratti dal tubetto gentilmente inviatomi.
Dott. **Vincenzo Marcucci**
Medico-Chirurgo.

BOLLATE (Milano). — Ho esperimentato il « tot », ed ha corrisposto *splendidamente*.
Dott. **Giuseppe Lodi**
Medico-Chirurgo Condotto.

TRIBANO (Padova). — Avendo usato presso i miei clienti il « tot » nelle forme di *atonie gastro-enteriche*, ne ritrassi i più lusinghieri effetti salutari. Dott. **Giuseppe Mezzari**
Medico-Chirurgo.

LORENZAGO (Belluno). — Usai il « tot » in un caso molto grave di *celiaca gastrica*, dove spiccavano maggiormente i due sintomi del *vomito periodico* e *dell'anoressia*. Ottenni notevolissimi miglioramenti.
Dott. **Giuseppe Fabbro**
Medico-Chirurgo — Ufficiale Sanitario.

OSNAGO (Como). — Già persuaso della bontà del preparato « tot », così che mi servirne frequentemente di ordinario, prego la Onor. Compagnia a volermene spedire...
Dott. **Giovanni Viscardi**
Medico-Chirurgo.

ANAGNI (Roma). — I buoni effetti ottenuti col « tot » mi incoraggiano a consigliarlo ai miei clienti e continuarne l'uso su di me; favorisca perciò spedirmene altri cinque tubi.
Dott. **Giuseppe Sellari**
Medico-Chirurgo.

POLONGHERA (Cuneo). — Mi pare che realmente il « tot » meriti l'attenzione dei Medici... Dott. **Grosso Francesco**
Medico-Chirurgo.

MONTAFIA (Alessandria). — Col « tot » ho guarito un'ammalata che da molto tempo era affetta da *dispepsia con gastralgia*, e che pochissimo giovamento aveva ottenuto con le ordinarie cure. Lode adunque al « tot ».
Dott. **Gatti Alberto**
Medico-Chirurgo — Ufficiale Sanitario.

VIGGIU' (Como). — Ho provato il « tot » in varii dei miei ammalati di *gastro-enteriti estive*, ed essendo soddisfatto dell'esito, la prego inviarmi diversi tubi di « tot », volendolo provare in un convalescente.
Dott. **Taramelli Emilio**
Medico-Chirurgo — Ufficiale Sanitario.

SGURGOLA (Roma). — Gli esperimenti col « tot » sono riusciti di mia piena soddisfazione, tanto che lo vado prescrivendo a diversi clienti affetti da *malattie del sistema digerente*. Dott. **Lodovico Martelli**
Medico-Chirurgo — Ufficiale Sanitario.

ROMA. — ... col « tot » in un caso di *meteorismo consecutivo ad enterite*, ho ottenuto dei benefici risultati.
Dott. **Paolini Domenico**
Medico-Chirurgo.

AREZZO, via Bicchieraia, 11. — ... una donna di 50 anni, affetta da enterite cronica, in cui già avevo provati varii medicamenti senza risultato, si avvantaggiò molto dall'uso del « tot ». Dott. **Ugo Viviani**
Medico-Chirurgo.
Ambulatorio medico della Fraternità dei Laici.

RAPOLANO (Siena). — ... mi sono convinto essere il « tot » *un medicamento di grandissima utilità* in tutti quei casi nei quali per difficile digestione è indicata l'antisepsi gastrica ed intestinale. Dott. **Tito Muzzi**
Medico-Chirurgo — Ufficiale Sanitario.

PIANO SORRENTO (Napoli). — Ho esperimentato su me stesso il « tot » per *atonia dello stomaco* e *mi sento ogni giorno meglio*. I risultati sono *stupendi*, non avendone potuto ottenere alcuni, da diversi anni, da molti altri medicinali. Dott. **Amatrano Giosuè**
Medico-Chirurgo.

FRANCOFORTE (Siracusa). — ... ho ottenuto *risultati lodevolissimi* in un caso di *atonia gastrica*, in cui ebbi ad esperimentare il « tot » gentilmente inviatomi, e reomi sicuro della sua efficace indicazione, ne raccomanderò l'uso tutte le volte che ne avrò l'occasione.
Dott. **Ang. Marcellino**
Medico-Chirurgo.

GENOVA, via SS. Giacomo e Filippo, 10-5. — ... ho più volte trovato efficace la somministrazione del « tot » nei disturbi digestivi che spesso accompagnano la gravidanza...
Prof. Dott. **Luigi Adolfo Oliva**
Docente di Clinica Ostetrica e Ginecologica nella R. Università — Chirurgo dell'Osp. Pammatone.

ORSOGNA (Chieti). — ... il « tot » mi ha notevolmente migliorato dalle sofferenze cui andavo incontro. Quasi scomparso le flatulenze, *ritornato l'appetito*; in parte *corretto anche l'insonnia*. Dott. **Filippo Canci**
Medico-Chirurgo.

TERAMO (Frazione Forcella). — ... Con piacere posso dare l'assicurazione che il « tot » ha *corrisposto ottimamente* all'uso per cui è raccomandato, tanto che io l'ho prescritto alquanto largamente...
Dott. **Biagio Morelli**
Medico-Chirurgo.

ACQUAVIVA COLLECROCE (Campobasso). — Ho esperimentato il « tot » nelle *affezioni gastro-intestinali*, ottenendone ottimi risultati.
Dott. **Luigi Vetta**
Medico-Chirurgo — Ufficiale Sanitario.

ACRI (Cosenza). — Ho esperimentato il rimedio « tot » in un infermo di *gastro-enterite*, e posso attestare di averne ottenuti *ottimi risultati*. Dott. **Pancaro Vincenzo**
Medico-Chirurgo.

GIFFONI Vallepiana (Salerno). — ... il « tot » dà *risultati ottimi* in quasi tutte le *affezioni enteriche*; ma riesce come *specifico quando si vuole neutralizzare le abnormi fermentazioni intestinali*. Dott. **Troisio Vincenzo**
Medico-Chirurgo.

MESAGNE (Lecce). — ... avendo esperimentato il « tot » non posso astenermi dal raccomandarlo in tutta coscienza quale potente antisettico e tonico intestinale e come *regolarizzatore delle funzioni digerenti*.
Dott. **Angelo D'Alonzo**
Medico-Chirurgo.

PALERMO, via Maqueda, 338. — Il « tot » ha operato effetti mirabili. Sono ormai più che convinto della sua eccessiva bontà.
Dott. Prof. **Francesco Cacioppo**
Medico-Chirurgo — Dipl. in Clinica Pediatrica Med.

CORTONA (Arezzo). — ... il « tot » l'ho riscontrato *ottimo rimedio nei catarri gastrici ed intestinali*. Dott. **Corazza Giovanni**
Medico-Chirurgo.

LOREGGIA (Padova). — Ho esperimentato il « tot » in alcuni casi di *dispepsia nervosa* ed ho sempre constatato notevole miglioramento.
Dott. **Roggian Vittorio**
Medico-Chirurgo della Congregazione di Carità.

ROCCADASPIDE (Salerno). — ... avendo prescritto l'uso del « tot » in cachets in un caso di *atonia e dispepsia ostinata*, ne riportai *splendidi risultati*. Dott. **Luigi Cervo**
Medico-Chirurgo.

MILANO, via Falcorina, 2. — Ho somministrato il « tot » ad una *clorotica*, in cui malgrado la cura ferro arsenicale per via ipodermica, *mancava assolutamente l'appetito*, questo divenne in poco tempo normale.
Dott. **Pisani Antonio**
Medico-Chirurgo — Spec. per malattie di petto e cuore.

BELLINZAGO NOVARESE (Novara). — Dall'esperimento fatto del rinomato « tot » ho potuto rilevare che è ben tollerato e che porta giovamento nelle *funzioni digerenti*.
Dott. **Patria Carlo**
Medico-Chirurgo.

CAPUA (Caserta). — ... avendo esperimentato il « tot » l'ho trovato *utile ed efficace*, specialmente quale potente disinfettante dell'intestino... Ten. Medico **Stefano Marcone**
13.o Artiglieria.

SAVIGLIANO (Cuneo). — Esperimentai il « tot » in un cliente affetto da *grave dispepsia datante da lungo tempo e ribelle finora ad ogni cura*. Già dopo la somministrazione di due tubi di cachets l'ammalato risentì un benefico effetto e un notevole miglioramento nelle funzioni gastro-enteriche, onde lo consigliai a continuare la cura, ciò che sta facendo tuttora e sempre con *migliori risultati*.
Dott. **Cesare Orlandi**
Medico-Chirurgo Ospedale Maggiore.

OSTUNI (Lecce). — Per tre volte, in tre diversi individui, giovinetto in cui pareva la *gastralgia determinata da condizione anemica, specialmente del plesso solare*, l'effetto del « tot » fu evidente.
Dott. **Tanzarella Gaetano**
Medico-Chirurgo.

SARACENA (Cosenza). — ... dopo il *favorevole successo* ottenuto col « tot », altri ne ho potuti riscontrare nella mia clientela privata, tanto che ora ne faccio largo uso...
Dott. **Paolo Forestieri**
Medico-Chirurgo.

COPERTINO (Lecce). — ... il « tot » lo somministrai ad un *vecchio sofferente di digestione difficoltosa per ipercloridria* e ne ebbi un ottimo risultato, tanto che il paziente credè opportuno ripeterne la cura con grandissimo sollievo... Dott. **Leo Orlandi**
Medico-Chirurgo.

PALERMO, via Borgo, 5. — ... il « tot » in parecchi casi di *alterata funzione gastro-intestinale da autointossicazione*, ed in diverse *forme mentali e nervose di origine eminentemente tossica*, mi ha dato risultati soddisfacenti... Dott. **Giovanni Nocera**
Medico-Chirurgo Primario al Manicomio.

CERIGNOLA (Foggia), 18 novembre 1903. — Il « tot » nei casi da me esperimentati, avendone fatto anche uso su me *stesso qual sofferente di neurastenia gastro-intestinale*, posso dichiarare ed affermare nella maniera più assoluta d'averne ottenuto grandissimo giovamento. Dott. **Francesco Casale**
Medico-Chirurgo.

POPPI (Arezzo). — ... posso dire che riscontrai un *significante vantaggio* dall'uso del suo preparato « tot », migliorando i sintomi dolorosi, l'anemia ed il vomito, che affliggevano il mio ammalato per *catarro cronico dello stomaco e dell'intestino*.
Dott. **Guglielmo Morghen**
Medico-Chirurgo.

MALITO (Cosenza). — ... del « tot » in un caso di *catarro intestinale cronico*, a *forma torpida*, con *fermentazioni abnormi*, me ne sono giovato immensamente sia come un *potente digestivo*, che come *meraviglioso antifermentativo ed antisettico* del tubo digerente.
Dott. **Gennaldo Gagliardi**
Medico-Chirurgo.

TRANI, 24 novembre 1903. — Mi pervenne il tubo di « tot », e posso assicurarvi di averne visto i buoni effetti; ed a prova maggiore vi prego spedirmi sei tubi per la cura di due mesi...
Dott. **Raffaele Spezzaferri**
Medico-Chirurgo — Dirett. dell'Osped. di Trani.

LAPPANO (Cosenza). — ... ho usato il « tot » su di una ragazza afflitta da due anni da *catarro gastrico e con buoni effetti*...
Dott. **Emanuele Scarpelli**
Medico-Chirurgo.

CATANIA, via S. Barbara, N. 10. — ... in malati affetti da *dispepsia gastro intestinale* con *atonia dello stomaco*, *digestioni lunghe e catarro dell'intestino*, ho potuto vedere questi malati avvantaggiarsi moltissimo con l'uso del « tot ».
Dott. **Federico Grandi**
Medico-Chirurgo — Assist. all'Igiene Sperimentale.

BUIA (Udine). — ... convinto che l'uso del « tot », assecondato da opportuno regime dietetico-igienico, dà ottimi risultati nella cura dell'intestino... Dott. **Carlo Parisi**
Medico-Chirurgo.

FIRENZE. — Per quanto l'esperienza da me fatta finora sia abbastanza limitata, pure io posso assicurare che i risultati sono stati assai *soddisfacenti*, avendo somministrato i cachets di « tot » a due ammalati di febbri infettive intestinali ed avendone fatto uso io stesso per correggere la funzione del mio stomaco, finora irregolare, e dolorosa per *ipercloridria*.
Dott. **Tosco Del Guerra**
Medico-Chirurgo e Uff. San. di S. Maria a Monte.

PALERMO, 24 gennaio 1904. — Avendo sperimentato *su me stesso* il « tot » ho avuto agio di osservare un notevole miglioramento nelle mie funzioni digestive da tanto tempo turbate...
Dott. **E. G. Vigneri**
Medico-Chirurgo.

NAPOLI, via S. Rocco, n. 2. — ... i nuovi esperimenti fatti col « tot » hanno sempre più confermata la grande bontà di tale preparato, che massime in alcune *alterazioni gastro-enteriche* è riuscito a dare *effetti sorprendenti*...
Cav. Prof. **Fabiani Pietro**
Dirett. della Nuova Scuola Med. e Sanat. Palasciano.

CASANOVA LERRONE (Genova). — Avendo esperimentato i *benefici effetti* del « tot » prego spedirmi due tubi in assegno.
Dott. **G. B. Ardoino**
Medico-Chirurgo.

NAPOLI, Vico Lungo Trinità degli Spagnoli, N. 7. — Esperimentai il preparato « tot » e mi dette *ottimi risultati*.
Dott. **Zaccaro Ernesto**
Medico-Chirurgo — Già Chirurgo Osped. Incurabili.

PIANA DEI GRECI (PALERMO). — Avendo adoperato il « tot » in un paziente affetto da *catarro gastrico*, caratterizzato da *inappetenza*, *senso di peso all'epigastrio, eruttazione, lingua impaniata*, ecc., ecc., non mancherò di prescrivere il rimedio in casi simili e in tutte quelle affezioni del tubo gastro enterico.
Dott. **Schirò Giovanni**
Medico-Chirurgo.

MONTEDORO (Caltanissetta). — Per un ammalato affetto da *cattiva digestione da più di due anni* misi a disposizione tutti i cachets speditimi; ne ha consumato quattro al giorno, e sin dalla prima giornata ha *sentito rinascersi*. Lo stesso mi prega di porgere sentiti ringraziamenti. Dott. **Macaluso Michele**
Medico-Chirurgo Condotto — Ufficiale Sanitario.

FRANCAVILLA A MARE (Chieti) - Casino Michetti, N. 47. — La prego caldamente inviare al mio indirizzo l'impareggiabilissimo antisettico regolarizzatore delle funzioni gastriche, giacchè desidero *prescriverlo per me*, essendo affetto da qualche tempo da *disturbi dello stomaco e dell'apparato digerente*.
Dott. Prof. **Saverio De Amicis**
Medico-Chirurgo.

RANDAZZO (Catania). — ...Avendo sperimentato il « tot » in un ammalato di *atonia gastro-intestinale* con *abnormi fermentazioni*, veggo con mia soddisfazione persistere ancora i favorevoli effetti ottenuti...
Dott. **Joppolo Salvatore**
Medico-Chirurgo.

SASSANO (Salerno). — Il sottoscritto avendo avuto un *esito soddisfacentissimo*, fa vive preghiere per avere un altro tubo per lo stesso malato povero.
Dott. **Francesco Giuliano**
Medico-Chirurgo Condotto.

ALTISSIMO (Vicenza). — ...voglio anch'io poter dire ed asserire di prova l'efficacia del mondiale « tot », che ha avuto una fortuna così rapida che non havvi l'eguale.
Dott. **Francesco Pernigotto Cego**
Medico-Chirurgo Comunale.

CAMISANO (Cremona). — Convalescente da una *lunga affezione gastrica*, ho toccato con mano come il preparato « tot », da voi messo in commercio, risponde splendidamente in queste affezioni... Dott. **Tedoldi Tomaso**
Medico-Chirurgo.

ROMENTINO (Novara). — In seguito alla somministrazione del « tot » ad una donna, le si dissiparono i *disturbi intestinali e gastro-intestinali*; e da quell'epoca sino ad oggi non ebbe più bisogno della mia debole opera...
Dott. **Del Re Giuseppe**
Medico-Chirurgo.

PALERMO, via Alloro, 138. — ...il « tot » servì per un mio cliente affetto da neurastenia con disturbi gastrici. *Dopo tante inutili prove e migliaia di lire spese dal detto mio cliente in viaggi a Carlsbad, Vichy*, ecc., volle da me un consiglio per sapere se potesse o no intraprendere la cura del « tot ». Fu allora che io vi pregai di rimettermene un tubo, che il detto cliente ha preso e prende incompagnia di iniezioni di arseniato di ferro, e posso dirvi sinceramente che è *migliorato*...
Dott. **Giuseppe Diliberto**
Medico-Chirurgo.

NAPOLI, via Nolana, 54, p. 2. — Il « tot » mi ha dato dei soddisfacenti risultati in un caso di *fermentazioni putride intestinali* con concomitanza *di dispepsia ed atonia intestinale*.
Prof. **Aniello Ursomando**
Specialista nelle malattie di pelle e malattie segrete.

CHIAVARI (Genova). — ...il « tot » esperimentato su di me *stesso dettemi risultati brillanti*... Dott. **Giuseppe Spertini**
Medico-Chirurgo.

OFFIDA (Ascoli Piceno). — Seguito gli esperimenti con *buoni risultati*; prego spedirmi in assegno N. 2 tubi di cachets...
Dott. **Amedeo Ubaldi**
Medico-Chirurgo.

Gratis e franco a chiunque

Opuscolo sui " **Disturbi dello stomaco e dell'apparato digerente** „ *munito d'una tavola mobile a colori del tronco umano e di un quadro sulla digeribilità degli alimenti, dietro semplice carta da visita*

" TOT „ Company - Milano

Inchiniamoci al verdetto della Scienza!

Dalle Cattedre di Clinica e di Materia Medica, dai Laboratori Universitari d'Igiene, dagli Istituti Policlinici, dalle più remote Condotte Mediche rurali, dovunque si iniziarono esperienze coi cachets di " tot „, un plebiscito imponente e senza precedenti sorse a proclamare questo prodotto unico razionale e sovrano contro i molteplici disturbi dell'apparato digerente e le anormali fermentazioni dell'intestino.

Orgogliosa di tante spontanee attestazioni, ed incoraggiata dal rapido diffondersi dell'uso del " tot „ in tutta la penisola, la " Tot „ Company stanziò per la pubblicità del 1904 un fondo di L. 975,000 (novecentosettantacinquemila): *RECORD* massimo di spesa annuale mai raggiunto ancora in Italia da nessuna Specialità nè estera nè nazionale.